ANNO 02 Mese di Febbraio 2013 Nr. 09

LA TECA DI:

ATTENTI A QUEI DUE

Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza



IL CORAGGIO DELLE PROPRIE IDEE

www.attentiaqueidue.eu www.effettotre.com attentiaqueiduea@libero.it

GENNAIO - **2012**

SOMMARIO

Clicca sulla notizia per andare direttamente alla pagina.
Per tornare al sommario clicca su "Attenti a quei due" in fondo ad ogni pagina.

Scrivi alla redazione di
ATTENTI A QUEI DUE
Mandaci un email con
commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni

attentiaqueiduea@libero.it

Il coraggio delle proprie idee!

L'appello, pubblicato tramite "La Bacheca di Effettotre", diretto agli Ufficiali del Ruolo speciale dell'Arma dei Carabinieri, per aderire e sottoscrivere la lettera da inviare al Capo dello Stato, in relazione alle condizioni di lavoro e di carriera, ha raggiunto il suo scopo. Come diceva lo scrittore israelo-americano Ezra Pound, "*Un uomo che non ha il coraggio delle proprie idee, amore per i propri principi, o ha idee, principi che non valgono niente, o è un uomo che non vale niente!*". Molti Ufficiali dei Carabinieri usciti dalla proverbiale riservatezza, non perché siano timidi, ma per senso del dovere, stanno sottoscrivendo l'appello, scrivendoci anche sulle motivazioni che li hanno indotti ad aderire. Così il Capitano Bellodi scrive: "*Premessa: pur non avendo alcuna stima né per il Ministro, né per il Presidente, né per Deputati, Senatori e pubblici Amministratori, ADERISCO all'iniziativa per mero spirito di corpo! Giammai si dica che il Capitano Bellodi si è defilato! Sia chiaro: lo faccio solo per questo e non perché creda che si otterrà qualcosa! Mi mette a disagio questo Ministro e mi mette a disagio questo Ministro Ammiraglio della gloriosa Marina Militare! Mi mette a disagio anche altro, anzi mi vergogno di altro! MA ADERISCO*!" In tanti si sentono vicini al suo pensiero e sono fieri di avere un collega come il Capitano Bellodi e condividono con lui la necessità, per un uomo coraggioso e onesto di non defilarsi quando la propria coscienza di uomo e di carabiniere gli impone di agire, di sfidare le avversità e di mettersi in gioco per risolvere anche i grandi problemi. Mentre alcuni elementi del ruolo speciale si espongono, per l'ennesima volta, cercando di ottenere l'attenzione delle Autorità preposte su una questione di vitale importanza per l'Istituzione, sorge ancora una volta l'esigenza per ogni Ufficiale dotato di saldi valori morali di essere in prima fila in difesa dei propri colleghi e del diritto. Essi rappresentano una forza che vuole difendere, nella più assoluta legalità, lo Stato democratico e la nostra Costituzione da interventi normativi inadeguati e malamente congegnati che offendono non solo la dignità della loro categoria ma anche lo spirito della nostra Carta Costituzionale e più alti valori civici dell'Arma dei carabinieri .Quando viene il momento di rivendicare i diritti non si può non pensare a chi rimane indietro. In questi casi non ci si può ergersi giudici dei colleghi, distinguendo tra buoni e cattivi, tra leoni e pecore .Ognuno deve fare appello a chi, pur avendo talento e grandi capacità, non partecipa alla lotta perché si è arreso ormai a quello che considera un destino ineluttabile .Non si può lasciare nessuno indietro, non può rinunciare all'unità della categoria, anche se spesso non è facile superare il pessimismo e quel senso di abbandono che li affligge, principalmente perché sono soli e sparsi ovunque su questa bella terra che è l'Italia.

Ogni volta che uno di loro non partecipa, indipendentemente dai motivi per cui non lo fa, deve pensare che suo malgrado è inglobato artificiosamente in una maggioranza che viene qualificata come contraria al proposito che si prefigge l'iniziativa. In sostanza quando in 350 hanno ricorso al TAR del Lazio, qualche ben pensante ha detto che erano in tanti, ma erano, purtroppo, solo una minoranza, mentre il resto del ruolo vuole che le cose rimangano come sono. La 'casta' non vuole il cambiamento e vuole far credere che tutto è inutile, che non c'è speranza di modificare le cose, che i 'ricorrenti' sono deboli, che nessuno li ascolta. Invece no, la ragione e la storia sono dalla loro parte ed il loro destino è ineludibile. Ed allora dico a questi signori che li vogliono deboli che non solo stimo il Capitano Bellodi per la sua capacità di affermare con magistrale eloquenza e genuina schiettezza la sua onestà, il coraggio delle proprie idee e la passione con le quali le difende, ma ho la presunzione di dire che anche i vertici dell'Amministrazione hanno stima degli ufficiali che ci mettono la faccia e che dicono le cose come stanno e che sono dei buoni carabinieri. Io credo che il Comandante Generale abbia bisogno di ufficiali coraggiosi, altruisti, affidabili e onesti, perché su questa categoria Egli potrà sempre contare .La "minoranza RS" che si espone per la soluzione della questione appartiene a questa categoria di persone che nulla hanno in animo se non il bene dell'Istituzione, al pari del bene che gli vuole il Comandante Generale. A chi non vuole i cambiamenti, diciamo, tutti in coro, che gli dimostreremo che saremo in grado di andare in capo al mondo pur di vedere risolta la questione. Se ne dovranno convincere. Diciamo senza alcuna reticenza che chi partecipa all'appello al Presidente della Repubblica si assume l'onere di collaborare lealmente con il Comando Generale per affrontare la questione. Sono a conoscenza degli sforzi del Comando Generale e sono sicuro che più scelte sono sul tavolo.

Il nostro compito è di sollecitare che la soluzione sia adottata in fretta e non nutriamo alcuna vergogna a pretendere il nostro diritto di essere trattati secondo quanto prevede la Costituzione italiana, e la consapevolezza che quelli che si espongono sono solo una minoranza non ci spaventa per nulla e il pensiero di rientrare in questa categoria e non essere incluso nella maggioranza ci riempie il cuore di gioia e orgoglio. E poi in ultimo vi dico una cosa: SE QUALCUNO PENSA CHE IL RISPETTO O MENO DELLA NOSTRA COSTITUZIONE POSSA DIPENDERE DALLA VOLONTA' DEL MINISTERO DELLA DIFESA SI SBAGLIA DI GROSSO. PER QUANTO QUALCUNO POSSA RESISTERE, CI SARA' SEMPRE IL MODO PER NOI DI OTTENERE GIUSTIZIA. IL FUTURO SIAMO NOI E NON LORO.

ettoreminniti@tin

IL MESSAGGIO DI MONTI IN FUGA DA ITACA

Ulisse, dopo essere tornato a Itaca, dopo dieci anni e dieci, come racconta Omero, e dopo aver abbracciato Penelope, la sposa fedele che lo ha atteso senza mai tradirlo, un bel giorno decide di ripartire e di andare oltre le Colonne d'Ercole per scoprire cosa ci fosse oltre il limite del mondo conosciuto. Per "**conseguire vertute e conoscenza**", ci suggerisce Dante nella sua "Divina Commedia". Monti oggi è partito dall'Italia, che comunque lo ha seguito senza creargli troppi intoppi o problemi. Chissà cosa sarebbe successo se i suoi provvedimenti fossero stati adottati dalla vecchia DC o dagli attuali centrodestra o centrosinistra? Come minimo sarebbe esploso un nuovo terrorismo o una nuova stagione del clima di tensione e di attentati. In ogni modo, a differenza di Ulisse, che è scappato notte tempo per evitare di essere linciato dalla moglie, Monti ci ha lasciato un messaggio, che in verità pochi hanno capito, lasciando tutti nello sconcerto. Tutti quelli che si aspettavano che lui dicesse le solite cose e cioè che, lasciata la carica di Capo del Governo, avrebbe creato o una sua lista oppure si sarebbe messo alla testa di una nascente coalizione, sono rimasti delusi. Nulla di tutto questo. Ha detto che si mette da parte, che non vuole candidarsi in quanto già senatore a vita, ma che comunque se qualcuno dovesse accettare la sua agenda, che già i giornalisti chiamano "L'agenda Monti", e volessero raggrupparsi intorno al suo progetto che mira a proiettare l'Italia maggiormente verso l'Europa, lui non si sottrarrebbe ad accettare di essere il candidato alla carica di Presidente del Consiglio dei Ministri. Non si sa, però, con quali modalità.



L'invito è rivolto a tutti, sia di destra, che di centro, che di sinistra, in quanto secondo lui, tale distinzione è ormai di fatto superata dagli eventi. La sua attenzione è, però, maggiormente rivolta alla "società civile", che schifa questa classe dirigente politica e vorrebbe cambiare regole e sistema. Un bel messaggio! Ma quanti

accetteranno? Lo accetterà Berlusconi, che già critica Monti perché secondo lui, dopo aver risanato i conti, non ha saputo avviare una politica di riforme nel nostro Paese? Lo accetterà Bersani, che, avendo i numeri in tasca e sentendosi ormai premier, non se la sente di lasciare ancora l'ambita poltrona di Capo del Governo a Monti per altro tempo? Non lo accetteranno di sicuro né Vendola, né Di Pietro, né tantomeno la Lega Nord, che lo ritengono responsabile dei grandi mali dell'Italia, come se loro avessero vissuto sulla Luna. Lo accetteranno Casini, Fini e Montezemolo, che non si sa sino a che punto lo facciano per convincimento o per questioni di sopravvivenza. E Grillo? Vaga alla ricerca degli arrabbiati, come lui, senza comprendere in quale direzione muoversi .E la società civile che farà? Si asterrà per oltre il 50% oppure si turerà il naso e voterà i soliti cercando di tirare a campare? E noi militari e poliziotti, che non ci siamo mai sporcate le mani con i ladroni e i parassiti, che siamo al primo posto nel gradimento degli Italiani, che faremo? Staremo a guardare che tutto ci crolli addosso oppure come nei Paesi Nordafricani sceglieremo di stare con i nostri figli, che non hanno più alcun futuro e domani vivranno inverni sempre più rigidi? Non so cosa accadrà, ma non penso che la gente onesta come noi continuerà a subire leggi elettorali così infamanti, ad accettare il predominio delle lobby di potere sulla politica, la perdita di democrazia del Parlamento e della credibilità del nostro Paese a livello internazionale, la crescente povertà fra le famiglie italiane, costrette a vivere con stipendi e pensioni da terzo mondo. Omero, nell'Iliade, scriveva: "**Chè non fa piaga degl'imbelli il dardo**". Le frecce che colpiscono i corpi di questi politici, che tanto lutto e danno hanno causato al nostro Paese, senza rendersene apparentemente conto, non fanno piaga, perché affondano in una carne putrida e maleodorante.

Antonio Pappalardo

TATUAGGI E CARABINIERI

UNA TENDENZA CHE NON TUTTI I CITTADINI APPREZZANO

di Francesco Speranza

Ormai in tutto il mondo è esplosa la moda di tatuarsi la pelle, coinvolgendo uomini delle ***Forze di Polizia*** ad ordinamento militare e civile. Tra questi i ***Carabinieri*** che mostrano in servizio, sotto l'uniforme come un look ad arte, numerosi tatuaggi. Sono tanti i Carabinieri che hanno deciso di farsi disegnare il dorso, le braccia, le spalle, le gambe. Però si constata che i Poliziotti inglesi "Bobby", non hanno i tatuaggi e forse per un regolamento o stile di vita diversi da quello dei nostri militari dell'Arma. L'Arma dei Carabinieri ai tempi di "***Pane amore e fantasia***", c'erano zero tatuaggi e piercing, e sul territorio si vedevano unicamente Carabinieri che "sapevano vendere cara la pelle".





Ai tempi di ***Vittorio De Sica***, c'erano tante altre belle abitudini, che oggi si sono perdute. O, almeno, così crediamo. Quando ci guardiamo indietro sembra tutto un altro mondo, più pulito e fresco di questo. Eravamo giovani e i nostri occhi avevano la curiosità e la voglia di cambiare che con gli anni si sono annacquate. I tatuaggi allora li vedevamo solo sui bicipiti dei marinai ubriachi, di Amburgo. Sulla nostra pelle c'erano solo i brividi del rischio di una attività, che sapevi quando iniziava il servizio, senza mai con certezza sapere quando terminava. I Carabinieri sulla pelle avevano solo gli Alamari, che restavano per tutta la carriera. L'uniforme di tela grezza di color kaki e un po' sbiadita e sotto quella uniforme non c'erano tatuaggi ma solo un cuore. Il servizio d'istituto veniva intrapreso in caserma con una stretta di mano con i colleghi, e quando si usciva di pattuglia, lo sguardo era rivolto verso i cittadini, con gli occhi di chi diceva; "….***anche oggi ho fatto il mio dovere***!….."

Riflessioni sul gran tema della sicurezza dei cittadini

Scritto da Raffaele Vacca l'attualita'.it



La sicurezza dei Cittadini, nel panorama Italia, è finalmente adeguata, come sostengono i "lieto pensanti"? Diciamo subito che le cose non vanno bene perchè sono sensibilmente aumentati i piccoli reati, quelli che maggiormente preoccupano; infatti, diminuiscono gli omicidi e le violenze sessuali, mentre aumenta il numero delle rapine in abitazione, dei furti e dei borseggi, come lievitano le denunce per usura, campanello d'allarme di un disagio sociale che ha raggiunto livelli di emergenza nazionale.

I dati forniti come ogni anno dal Ministero dell'Interno,infatti, evidenziano un trend che riflette la difficilissima situazione economica che il Paese sta attraversando. L'azione di contrasto delle benemerite Forze dell'Ordine è come sempre adeguata alla minaccia del crimine, e questo si evince con l' aumento del numero delle persone arrestate e denunciate. L'analisi della tipologia dei reati evidenzia, però, come siano in crescita i reati commessi da chi delinque per vivere, anzi sopravvivere. Infatti, le rapine nei primi sei mesi del 2012 sono aumentate, in particolare quelle in abitazione, a ben 1.677 rispetto alle 1.333 dello stesso periodo del 2011, con una crescita del 25,8 per cento; flessione, invece, con un meno 22,1 per cento, per quelle in banca, il che evidenzia che si tratta anche di soggetti isolati a commetterle. Invece, i furti, quelli in abitazione, salgono del 17,3 per cento passando da 87.161 del 2011 a 102.219; aumentano anche i furti con destrezza con una crescita del 10,1 per cento, atteso che dai 63.835 casi denunciati nel primo semestre dello scorso anno si è giunti ai 70.297 dello stesso periodo del 2012. Aumentano anche gli scippi, che passano da 8.021 a 8.552, segnando un più 6,2 per cento. Anche la ricettazione, cioè l'acquisto di cose rubate, denota un incremento in percentuale del 3,9.Nel mondo dell' usura, si registra un più 3,6 e, al riguardo, afferma il **Presidente della Federazione Antiracket Italiana Tano Grasso** che "..è una buona notizia…perché dimostra che c'è voglia di reagire… ma che è soltanto una goccia nel mare della disperazione", e questo perché, in un momento di difficoltà economica che colpisce in maniera particolare i commer-

cianti e gli artigiani "chi denuncia lo fa quando ormai ha perso tutto". L'analisi di Grasso è terrificante: "…bisogna smetterla con la leggenda che gli usurai danno i soldi agli emarginati oppure a quanti sono in rovina perché senza più garanzie. La preda degli usurai sono coloro che hanno un calo del volume di affari….e sbaglia chi crede che gli strozzini siano soltanto esponenti della criminalità organizzata, perché sempre più vasto appare il numero degli insospettabili disposti a prestare soldi a tassi spaventosi". Infine, il fenomeno del contrabbando, che sembrava ormai alle corde, risulta invece aver avuto un incremento con una lievitazione delle denunce pari al 28,9 per cento, e questo perchè cresce la richiesta di merce esente da tasse mentre la criminalità mafiosa risponde facendo salire l'offerta; si tratta di sigarette, alcolici, ma anche vestiti e altri accessori da immettere sul mercato a prezzo molto più basso rispetto al mercato. Visto quel che succede nel Pianeta Sicurezza, guardiamo ora cosa accade nel Comparto (della Pubblica) Sicurezza, cioè nel mondo delle Polizie nostrane. Respinta con perdite l'abolizione delle Province, il riordino dei Presidi è stato rinviato a tempi migliori (sarà così?). **È cosa certa che il nuovo Governo, formato dopo le "elezioni col cappotto" di febbraio prossimo, possibilmente con l'elezione di un Parlamento zeppo di Persone competenti e dalla schiena dritta, e non già di nani, ballerine o ancor peggio mercanti, certamente prima dell'estate tratterà la grande problematica della riorganizzazione come della revisione della presenza sul territorio di Polizia e Carabinieri, con spese da tagliare o da diminuire.** La Spending Review, partita con grandi entusiasmi, ha ridotto le assunzioni al 20% del turn over anche se poi il Decreto Legge sulla proroga delle missioni all'estero, licenziato dal governo Monti a fine anno, ha fortunatamente stanziato 70 milioni per il 2013 e 130 per il 2014 per nuovi arruolamenti. Accantonata quindi l'idea di sopprimere 40 Questure e altrettanti Comandi Provinciali di CC. e G.d.F., preoccupano sempre più i debiti del Dicastero degli Interni per gli affitti delle Caserme dei Carabinieri, in verità moltissime, e delle strutture della Polizia di Stato, con cifre da capogiro dell'ordine di centinaia di milioni di euro; poi c'è la forbice tagliente dei fondi per la benzina, le auto, il vestiario e gli armamenti, tanto che i 24 milioni di questo capitolo sono stati ridotti a 15, circa il 40% in meno. Detto ciò, apprendiamo che si va invece a gonfie vele nell'ambito dell'occhiuta e ficcante Verifica Fiscale; infatti, venerdì 4 gennaio è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto Ministeriale che introduce il famoso **Redditometro**, uno strumento per facilitare la lotta all'evasione fiscale che, in sostanza, dovrebbe servire a comparare le spese di una famiglia con il suo reddito dichiarato e a sanzionare se i due valori non sono conformi. Una volta che grazie al nuovo redditometro (o spesometro) viene evidenziata una differenza tra il reddito dichiarato e le spese rilevate, con un margine di tolleranza del 20%, scatterà una verifica dell'Agenzia delle Entrate. A quel punto, spetterà al contribuente dimostrare all'Agenzia che quelle spese sono giustificate, perché, a titolo di esempio, sono state effettuate con risparmi, cioè con soldi messi da parte nel

corso del tempo; ovviamente, se l'Agenzia delle Entrate non dovesse essere soddisfatta dalle spiegazioni, il contribuente potrà ricorrere in Tribunale e a quel punto spetterà al Giudice decidere come stanno realmente le cose.
Un meccanismo, questo, che a prima vista suona di incostituzionalità in quanto l'onere della prova spetta al contribuente e non già all'autorità di verifica; c'è poi da dire che uno strumento di controllo di tal fatta colpisce ancora una volta le fasce più deboli e indifese della popolazione e va difficilmente a scovare i grandi evasori, con la conseguenza di aumentare il carico di preoccupazione e di lavoro dei contribuenti che, tra l'altro, già fanno regolarmente la propria dichiarazione dei redditi. Così, mentre sappiamo che la pressione fiscale salirà al 45,3% nel 2013, apprendiamo con gioia che il braccio armato dell' Agenzia delle Entrate si chiama roboantemente "**SER.P.I.CO**.", non dal nome del superpoliziotto, ma acronimo di "Servizi per i Contribuenti", che setaccerà avido i nostri conti correnti, i titoli che abbiamo in banca e tutte le nostre operazioni sopra i mille euro; quindi, un gran caleidoscopio di situazioni per il Fisco che utilizzerà le 22.200 informazioni al secondo che transiteranno sui suoi processori per localizzare, questo si spera, i veri evasori fiscali, cioè i grandi delinquenti in malafede che ogni anno sottraggono allo Stato qualcosa come 120 miliardi. Bene, tutti sono coscienti che si debbano fare sacrifici in epoca di crisi tremenda come l'attuale, e che **" Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva", come recita l'art. 53 della Costituzione, che spiega anche il significato della parola "in ragione", cioè che "il sistema tributario è informato a criteri di progressività", vale a dire che chi più ha, più deve dare;** ma il Cittadino onesto e non tutelato sa pure che il prelievo fiscale del 2010 è ammontato a 146.500.000.000 euro per 41.529.050 contribuenti, di cui 20.870.919 sono lavoratori dipendenti e 15.292.361 i pensionati. Quei 146 miliardi e mezzo di euro (ricavati da lavoratori dipendenti e pensionati, per un ammontare di 137.200.000.000 euro), è pari al 93 per cento, mentre gli altri contribuenti che versano appena il 7 per cento è costituito dal cosiddetto popolo dell'Iva, quanti cioè hanno una partita Iva che i lavoratori dipendenti non hanno. **Ma l'Italiano che paga le tasse spera pure ardentemente che tutto quello che la Politica ha ora predisposto servirà a far si che l'Italia non sia più al 72° posto nella classifica mondiale della corruzione, cioè dietro a Stati come Ghana, Botwsana, Bhutan e Ruanda, se equamente attuato**; ma sa anche bene che se non si legifera finalmente e preventivamente contro le mafie e i corruttori potenti che stanno strozzando l'Italia è partita già persa, perché il tutto, "more solito", ricadrà sulle sue povere spalle di persona comune. Ribadiamo che il fattore deterrenza, nella nostra bella e lieto pensante Italia, continua ad essere un'utopia e una chimera e tale stato di cose permane anche a seguito del varo della più che recente Legge anticorruzione (la corruzione fattura oltre 60 miliardi di euro all'anno!) dove non sono contemplati

i reati di falso in bilancio, depenalizzato nel 2002, di "autoriciclaggio" (riciclare in proprio il denaro provento di reato, anziché affidarsi a terzi), invocato inutilmente dalla Ue e dalla Banca d'Italia come anche dai Magistrati Antimafia, di "voto di scambio" non più con denaro (la Legge sanziona solo questa fattispecie) ma con appalti assunzioni, ville e vacanze. Certo, se si strilla con linguaggio da osteria che la Giustizia non funziona, ma non si fa nulla sul versante delle procedure, poco si ottiene; siamo alle solite, sulla dicotomia tutta italica tra proclami e verità. In ultimo, che si ratifichino subito, senza ingiustificabile indugio- soprattutto oggi che la gente pretende giustizia e trasparenza, e che proprio non riesce a spiegarsi perché poco o niente si fa dal punto di vista legislativo per colpire Mafie e faccendieri organizzati- le Convenzioni della Comunità Europea sulla lotta alla criminalità, sul riciclaggio, sulla cooperazione giudiziaria con la previsione di squadre investigative comuni ma anche sulla confisca internazionale di beni illecitamente prodotti, armonizzando la debolissima (perché?) legislazione nazionale ai principi europei di drastica lotta alle Mafie. Eppure, noi Italiani di Mafie ne dovremmo sapere qualcosa, con ben quattro Regioni condizionate da criminalità stanziali storicamente radicate, oggi espanse, come noto, oltre i confini di origine e con accertata presenza di potenti organizzazioni straniere. Con soddisfazione tuttavia apprendiamo che lontano da noi, **nell'estate 2011, il Governo USA ha inserito la Camorra napoletana tra i principali problemi dell´economia statunitense definendola una delle quattro organizzazioni criminali più pericolose per l´interesse nazionale degli Stati Uniti; si, proprio la Camorra, la "Neapolitan Mafia" è ora tra i principali problemi dell´economia degli Stati Uniti d´America.**
Si parte da una mappatura dettagliata del fenomeno e, nella lettera del Presidente Obama, che introduce questo documento, denominato "**Strategy to Combat Transnational Organized Crime**", si legge che le reti criminali stanno espandendo le loro operazioni a livello transnazionale, diversificando le loro attività, diventando più sofisticate e complesse. Infatti, "stanno creando alleanze con elementi corrotti dei Governi e usano il potere e l´influenza di questi elementi per portare avanti le loro attività criminali". Certamente, per noi Italiani, non c'è di che rallegrarsi di questi non nobili primati, ma ormai l'assuefazione al peggio ha assopito le nostre coscienze, purtroppo. Ma, speriamo, noi Cittadini onesti e dalla schiena dritta, che sia giunto davvero il tempo del riscatto morale e sociale! Di tutto questo, ogni elettore, dovrà tenerne conto quando voterà, a febbraio prossimo!!

TITOLI DI CODA.



Diceva il grande Edoardo De Filippo che la vita è un grande palcoscenico, un luogo dove tutti hanno un ruolo, protagonisti o comparse lo decidono gli altri. Ancora oggi continua il viaggio degli uomini, che siano essi re, plebei, ricchi, poveri, bianchi, gialli, rossi, neri, buddisti, cristiani, islamici, ebrei. Il viaggio lungo e faticoso verso la buona novella, la rivelazione, la scoperta, il racconto di un nuovo giorno, un nuovo mondo un nuovo tempo da inseguire, una luce, un sogno, un segno, la pace. Te ne sei andato in un giorno qualunque, un giorno come tanti, come quelli che erano già andati via, come quelli che probabilmente sarebbero arrivati, in silenzio, sornione come amavi stare, attento osservatore, di poche parole, il tuo viaggio si è concluso, hai trovato certamente la tua luce, il tuo sogno, la tua pace. Noi comparse, rimaste ancora, non sappiamo per quanto su questo palcoscenico, siamo rimaste sorprese, ci hai colti impreparati, ma sai che tutti noi "stupide umane creature" viviamo come se si "campasse in eterno", consumando e sprecando il tempo inseguendo chimere che avranno pure un senso ma mai uno scopo nel grande copione della vita. E 'calato il sipario sulla tua interpretazione, sarebbe bello adesso poterti criticare, ridere perché hai recitato male e magari riparlarne e provare a cambiare il finale, prima che il pubblico si commuova, applauda o se ne vada. Fermare il tempo, avvolgere il nastro, tornare a parlarti ma il tempo è inesorabile e quello che eri ieri per noi è già un indelebile ricordo, un esempio da emulare, un amico da invocare. Hai regalato simpatia affetto e amore a noi e soprattutto ai tuoi cari, ci hai regalato il tuo sorriso adesso riposa in pace amico, mentre noi vediamo scorrere i titoli di cosa nella consapevolezza che tu sei stato un protagonista principale e un grande interprete.....**Addio Zio Mario.**

Ninomegna

ADDIO “ZU” MARIO



Carissimo Mario,
fraterno amico e collega in armi, su espressa richiesta di alcuni commilitoni, sono stato incaricato quale decano della nostra tanto amata Arma, a rivolgerti un breve pensiero sulla tua semplice e nobile persona in vita. Se l’uomo volesse rendersi conto del mistero immenso della vita e della sua luce che tutto investe e penetra nel cuore e nella mente degli esseri, allora avrebbe chiara la tua infinita bontà ed ancor di più i tratti speciali della tua persona. Il Signore ti aveva già prescelto. Ti aveva già plasmato e formato attraverso la tua lunga esperienza quasi quarantennale nelle file dell’Arma dei Carabinieri, vissuti tutti nella linea territoriale, tra la gente, sia in Patria che nelle missioni umanitarie all’estero. In ultimo la breve e grave malattia ti ha trasformato in metallo duttile pronto per essere forgiato per assumere ogni forma di nuova dimensione. Chi ti ha conosciuto, anche per poco tempo, è rimasto affascinato dal tuo modo di fare, dalle tue sempre sagge parole, della tua pacatezza. Un uomo serio d’altri tempi. Una di quelle nobili figure che coscienti dell’impegno assunto ha sempre percorso la sua strada anche se le difficoltà non le hai mai raggirate, ma sempre con santa rassegnazione affrontate. Non ricordo negli anni trascorsi assieme della Rappresentanza Militare, di cui tu eri tra i delegati più saggi, tracce di ira, invidia o indifferenza. Avevi per ciascuno di noi una parola di incoraggiamento e di conforto, offrendo sagge decisioni di facile condivisione .Per te, non hai mai voluto niente, anche se proprio tu eri rimasto fortemente colpito nei tuoi affetti. Hai soccorso ed accolto gli orfani, hai consolato gli afflitti, hai amato tutti. Ora sei lì, al cospetto del volto luminoso dell’Onnipotente. Sii fiducioso. Con te è presente Maria, la “Virgo Fidelis”, la nostra patrona che in vita hai amato e venerato instancabilmente .Il tuo volto sereno, il tuo animo nobile, conforti i nostri cuori e ci aiuti a migliorare le scelte della nostra missione quotidiana come hai saputo fare proprio tu. Grazie “zu” Mario. Tu che puoi, aiutaci sempre.

Tuo Salvatore Messineo

Il Ministro di Paola affonda la Marina e con essa la morale nelle Forze Armate Pensiamo, per un attimo, che al posto dei marò sulle navi mercantili ci siano dei Carabinieri. Pensiamo che la vicenda della "Enrica Lexie" sia stata gestita da un generale di Corpo di Armata dei Carabinieri e che quest'ultimo, in totale ingenuità, abbia fatto entrare nelle acque territoriali indiane i militari e abbia dato loro il consenso a sbarcare. "Ingenuità" accentuata dalla conoscenza che un Ufficiale di tale rango dovrebbe avere del diritto internazionale, dai problemi insiti in tale genere di missione e dalle responsabilità connesse con il suo incarico. Ingenuità amplificata, dalle note conseguenze che stanno vivendo i nostri due militari in India. Tale generale, sarebbe mai stato promosso Comandante Generale dell'Arma? E addirittura poco dopo essere ulteriormente promosso Capo di Stato Maggiore della Difesa? Altro caso. Immaginiamo che durante un'operazione antimafia diretta sul posto da un generale di Corpo d'Armata, quest'ultimo venisse fotografato mentre due carabinieri in divisa di gala, gli servono champagne e mandorle tostate. Potrebbe essere mai promosso Comandante Generale dell'Arma? Tutto ciò, è quanto succede nella Marina Militare dell'Ammiraglio e Ministro Giampaolo di Paola. È stato quest'ultimo infatti, a disporre, o secondo gli "equipaggi" ad "imporre", le discusse e indesiderate nomine. A questo punto, ad esempio, qualunque Maresciallo Aiutante, Comandante di Stazione, che non riuscisse ad essere promosso Luogotenente, potrebbe pretendere che i suoi appuntati gli servano in pubblico champagne e mandorle al fine di avere garantito l'avanzamento. Poniamo all'attenzione dei lettori una interessante interrogazione parlamentare. Probabilmente il Ministro "Ammiraglio", che ha evitato risposte su questi delicati problemi nel pieno del suo mandato, non risponderà durante questo periodo cosiddetto di "affari correnti". Certamente, però, può essere di stimolo per una profonda riflessione.

Detto l'ammiraglio



Elezioni:
... e i cittadini in uniforme che faranno?

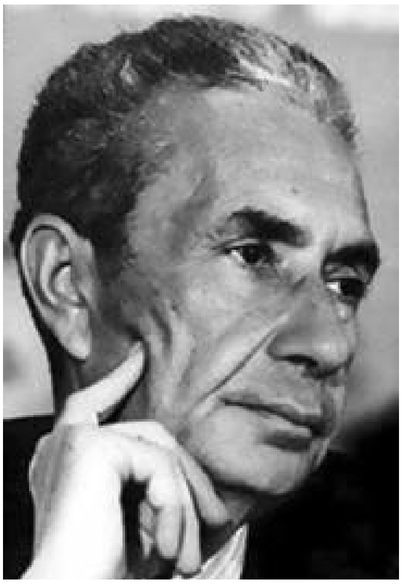
Una riflessione a voce alta: *quanti sono attualmente i magistrati in aspettativa perché eletti in parlamento?* Nella legislatura in corso, tra destra, sinistra e gruppo misto, uomini e donne che abbiano ricoperto ruoli in magistratura e nei ranghi della giustizia italiana amministrata a vario titolo e grado, se ne contano venticinque (avvocati, nelle due aule, ce ne sono, invece, almeno centotrenta).Per non parlare di De Magistris, già parlamentare europeo, oggi sindaco di Napoli. Il dottor Ingroia, magistrato antimafia della Procura di Palermo, ha chiesto di essere messo in aspettativa per motivi elettorali e ha fondato un suo movimento, alla Dipietro. Il dottor Russo, magistrato antimafia della Procura di Palermo, è stato nominato assessore alla sanità nel Governo Lombardo in Sicilia e chissà quanti ce ne sono in Italia negli Enti locali, provinciali e regionali. Nella stessa Giunta Lombardo era entrato anche il dottor Ilarda del Tribunale di Palermo. S'ingrossa, quindi, l'esercito dei magistrati che decidono di entrare in politica. da chiedersi, perché i magistrati, in massa, decidono di lasciare la toga per vestire quella più nobile (sic!) del parlamentare? Al momento non c'è risposta. Appare quindi illuminante e legittimo l'interrogativo, sul quale fare una comune riflessione, che si è posto il gen. Raffaele Vacca, nel suo articolo, apparso sul giornale on-line L'Attualità.it e sul sito Effettotre . *Come voterà alle politiche il comportato sicurezza-difesa?* La voglia di disertare le urne è alta, la sfiducia nell'attuale classe politica non è da meno. Essi si sentono traditi da questa classe politica perché colpiti da una serie di provvedimenti legislativi che li hanno fortemente penalizzati. Sono stati chiesti 'ulteriori sacrifici' a coloro che già giornalmente e costantemente fanno 'sacrifici', perché soggetti con diritti limitati e compressi. I partiti tradizionali corrono ai riparti presentando candidature con ufficiali provenienti dall'apparato burocratico o dagli staff degli Stati Maggiori, quelli che sono abituati a dire sempre SI! Quelli che difficilmente creeranno qualche difficoltà al segretario o al capopartito. I partiti c.d. nuovi del panorama politico snobbano i cittadini in uniforme. Difficilmente i Partiti, come sostiene il Vacca, " *... immetteranno nei loro ranghi appartenenti al pianeta Difesa Sicurezza di livello più basso, ma senz'altro ben preparati e incisivi, cioè gente con la schiena dritta e forte coscienza civile, avente cosa rara il coraggio delle idee*". Eppure, un precedente c'è stato. Nel lontano 1992, quaranta cittadini in uniforme, disarticolati, eterogenei, ai limiti dell'incoscienza, si candidarono contestualmente in tutti i collegi disponibili, e fu eletto l'allora Ten. Col. Pappalardo Antonio (carabiniere non allineato e scomodo, sin-

dacalista convinto), mentre andarono vicinissimi a essere eletti il maresciallo Di Sotto e l'appuntato Martucci, anch'essi carabinieri. Allora fu una vera rivoluzione militare silenziosa e democratica, per la prima volta cittadini in uniforme, veri "… *combattenti della democrazia e della legalità",* scesero in campo uniti e compatti.
La storia purtroppo non si è più ripetuta, tutti, per senso del dovere, rientrarono nei ranghi delegando ancora una volta gli altri a rappresentarli in Parlamento, i soliti ignoti detentori di un potere assoluto, poco incline al cambiamento e al rinnovamento, della serie la poltrona è mia e guai a chi me la tocca! In attesa della riforma elettorale, con l'abolizione del c.d. "*Porcellum*", (perché essa non stata realizzata nel precedente mandato elettorale non è dato sapere al cittadino medio e ancora una volta saranno i capipartito – e non i cittadini – a scegliersi i compagni di viaggio), che preveda soprattutto il voto di preferenza, gli elettori del comparto *difesa - sicurezza*, si aspettano di trovare un capolista, in un collegio sia al senato sia alla camera dei deputati, cittadino in uniforme, *proveniente dai ranghi più bassi*, magari formatisi tra le file della rappresentanza militare. Purtroppo per loro, troveranno ancora una volta capolista uno o più magistrati e la delusione sarà ancora maggiore e il desiderio di non votare ancor di più.
Se il loro auspicio si dovesse avverare, per fortuna o sfortuna, gli elettori in uniforme non solo andranno a votare, ma sapranno come votare!

ettoreminniti@tin.it

Sul caso Moro e considerazioni sul panorama terroristico di ieri e di oggi

Scritto da Raffaele Vacca **l'attualita'.it**



Un articolo di Giovanni Fasanella su "www.Panorama.it" apre scorci interessanti sulle Brigate Rosse dopo la morte improvvisa per malore del sessantaduenne Prospero Gallinari, un "comunista puro", uno dei protagonisti del sequestro Moro (16 marzo 1978) che odiava i suoi ex compagni che volevano chiarezza nella storia delle Br.
Fedele fino all'ultimo alla ferrea consegna del silenzio, Gallinari, continua Fasanella: "Non potrà più chiarire i suoi rapporti con l' "Istituto di Lingue Hyperion", che aveva sede a Parigi, e da lì inviava direttive ai brigatisti italiani; come non potrà chiarire il ruolo avuto insieme al suo sodale Mario Moretti, altro uomo di Hyperion, nella decapitazione del nucleo storico delle BR, con l'arresto (da parte del Generale Dalla Chiesa, a Pinerolo, nel 1974, grazie all'infiltrato Girotto, soprannominato Frate Mitra) di Renato Curcio e Alberto Franceschini, contrari all'"innalzamento del livello dello scontro" e per questo invisi ai "parigini". Ancora: "Non potrà chiarire come e perché si decise, da quel momento, di passare dalle azioni di "propaganda armata" ai delitti politici. Non potrà dire chi "suggerì" ai brigatisti di sequestrare proprio Aldo Moro, e in che modo venne formalmente presa la decisione all'interno dell'organizzazione. Non potrà dire in quante prigioni era stato tenuto il Presidente democristiano, quale itinerario aveva compiuto l'ostaggio dal momento del sequestro sino al giorno (9 maggio) del ritrovamento del suo cadavere, nella Renault rossa di via Caetani. Non potrà dire, infine, chi fu davvero a uccidere Moro: si era sempre assunto lui la responsabilità di aver sparato, ma poi la colpa venne scaricata addosso a un altro brigatista, Germano Maccari. Post mortem, naturalmente, dopo che questi, perfettamente sano e all'età di 50 anni, una notte di ferragosto morì d'infarto (agosto 2001) in carcere...". Conclude Fasanella: "Certo, (Gallinari) era da tempo gravemente malato di cuore. Ma è impressionante come se ne stiano andando, uno dopo l'altro, tutti i depositari dei segreti del caso Moro. Di Gallinari, almeno si è saputo. Ma della morte per infarto, in Francia, di Corrado Simioni, il capo di Hyperion, non si sarebbe mai saputo se il cronista che firma questa nota non lo avesse scritto su face book, così come del suo braccio destro Innocente Salvoni (nipote dell'Abbé Pierre, personaggio che contendeva in Francia il primato di

popolarità persino a Charles De Gaulle), morto anche lui d'infarto in Francia, un mese dopo la scomparsa di Simioni". Ma le BR sono davvero finite? Certo che no, anche se nella "lietopensante" Italia vi sono facili amnesie, con tendenza alla rimozione di ciò che è accaduto, persino quando si tratta di fenomeni drammatici che hanno sconvolto l'Italia come il terrorismo. Con le amnesie, dice giustamente il Magistrato Giancarlo Caselli, si rischia di facilitare il riproporsi di ciò che era già stato, senza mettere in campo gli anticorpi necessari; negli anni Settanta, infatti, le prime violenze furono decisamente favorite da un clima di indifferenza, disattenzione, sottovalutazione, indulgenza e, a volte, addirittura vera e propria contiguità. ""Mi riferisco alla stagione dei "compagni che sbagliano", delle teorizzazioni irresponsabili "Né con lo Stato né con le BR", che furono benzina sul fuoco della violenza politica. Perché, se quelli che sbagliano continuano ad essere definiti compagni non si sentono ripudiati e perciò continuano a sbagliare"". Caselli ha ragione, sono troppe le amnesie, eccessiva la superficialità con cui la gente è indotta da falsi profeti a ragionare di terrorismi. Tra l'altro, ogni volta che, a distanza di qualche anno, si verifica un grave fatto, ecco Politica, media, analisti da scrivania a sorprendersi, a stupirsi; si è sempre alla cosiddetta "Alba del Mondo", per cui si scrive, si scrive e si parla, si conciona, si disserta a dismisura, tornando a ritroso nel tempo, anche se del caso sino alla strage di Piazza Fontana (del 12 dicembre 1969) in cui l'Italia, e questa è frase forte, "perse la sua innocenza" (che vuol dire?), con florilegio di parole sui Servizi più o meno deviati e su processi infiniti che portano ad alcuna seria conclusione. Sì, questa è la storia infinita della tragica eterna pagina del terrorismo! Ma chi erano i Brigatisti Rossi?

"Solo poveri ragazzi pazzi, schematici e dogmatici…" sostiene il noto giornalista e opinionista televisivo Lanfranco Pace; tutto qui per denominare quei vili, inqualificabili e deliranti assassini, ampiamente condannati dalla coscienza della migliore Italia e dalla Storia, che sparavano alle spalle di gente spesso inerme e scappavano? Pace parla anche di "ideologia avvizzita", che "non lascerà mai del tutto questa terra e sempre vivrà in noi…". Proviamo a parlare in questi termini alle Famiglie del Maresciallo Oreste Leonardi e dell'Appuntato Domenico Ricci, quei meravigliosi Carabinieri trucidati in via Fani unitamente ad altri tre splendidi Agenti della Polizia di Stato in quel tragico 16 marzo 1978, in occasione del sequestro dell'On Moro; chiedamo Loro se quella folle ideologia che ha ucciso i loro cari Congiunti era "avvizzita e che vivrà sempre in noi!". A proposito, il Signor Pace aiuti gli Italiani onesti e laboriosi, oggi gravati addirittura da problemi di sopravvivenza, grazie a una politica inadempiente che si perpetua da lunghi anni, nel comprendere cosa sono state le BR, che Lui, il Signor Pace, dovrebbe conoscere; infatti, come leggiamo su "La Repubblica" del 03 marzo 1987, a pagina 17: ""Lanfranco Pace? Sì, faceva parte delle Br, ha sostenuto Luciana Faranda, ma il suo ruolo, nell' organizzazione, fu sempre marginale. Fu lo stesso Pace a chiedere di entrare nelle Br, ha ricordato la dissociata. Era il 1977. La sua do-

manda venne esaminata dalla direzione di colonna. Valerio Morucci si assunse il compito di verificare il candidato e di stabilire i contatti. Dopo poche settimane, Pace venne inserito nella Brigata servizi di cui io ero responsabile. Quando (con Morucci) decidemmo di uscire dalla colonna, ha raccontato la dissociata, ci rivolgemmo a Pace per trovare un rifugio. Per un paio di giorni fummo sistemati in un appartamento. Di qui ci trasferimmo a casa di un giornalista di un quotidiano romano e infine nell' abitazione di Giuliana Conforto dove siamo stati arrestati (29 maggio 1979)"". Strana, ma a questo punto va ricordata la circostanza che la mitraglietta Skorpion con cui fu ucciso il Presidente della Dc fu ritrovata proprio nell'appartamento di via Giulio Cesare 47, di proprietà di Giuliana Conforto, figlia di Giorgio Conforto, alias agente "Dario", capo della rete spionistica del Kgb della Russia comunista in Italia. A questo punto, sarebbe bene che si chiarissero tutti questi spaventosi intrecci; che si approfondisse una volte per tutte il gran tema delle aree della contiguità mai scoperte, cioè quelle aree della società, politica, del sindacato e della cultura in cui le Br hanno sempre goduto di forte simpatia e grande sostegno. Secondo la tesi investigativa del grande Magistrato Pietro Calogero di Padova, esistevano legami talmente stretti fra Autonomia e BR che addirittura si poteva individuare nella leadership di quel movimento il "cervello politico-intellettuale" dell'organizzazione militare brigatista. Questo ruolo, secondo Calogero, Toni Negri e gli altri coimputati del noto processo denominato "7 Aprile" del 1979 lo avrebbero svolto proprio a Parigi, all'ombra del ben noto Istituto di lingue Hyperion, fondato nel 1974 da quel Corrado Simioni, citato da Giovanni Fasanella. Tornando al Belpaese, c'è chi blatera e se la canta alla grande ancora oggi per una generale sanatoria sugli anni di piombo, idea vagheggiata autorevolmente anche da importanti ambiti politici; ma noi dal nostro modesto ambito di osservatori diciamo invece a chiare lettere che non si può chiudere alcunchè se tutta la verità non solo processuale ma anche storica non sia stata acquisita! Forse, alla luce di ciò, il Processo Moro andrebbe riaperto per chiarire molti, moltissimi inquietanti aspetti! A completamento, aggiungiamo che va sfatata la leggenda che nelle BR esistono i buoni (quelli che non hanno ucciso, ad esempio il noto Renato Curcio) e i cattivi, che lo hanno invece fatto, perché ciò è dipeso dalle situazioni contingenti non già da scelte morali e di vita degli interessati. Le scissioni verificatesi nel tempo, poi, sono solo un aspetto autoreferenziale che risponde a logiche di potere interno all'organizzazione terroristica e basta, come non va, certamente, asserito che il fenomeno, come ciclicamente accade in tempi silenti, si sia dissolto, perchè i fatti hanno purtroppo dimostrato anche in tempi molto recenti il contrario. Quindi, l'attenzione va tenuta costantemente alta da parte di tutti, in quanto è inimmaginabile che dopo la disarticolazione del terrorismo rosso nei primi anni '80, con eccezionali successi di Magistratura, Servizi allora davvero oltremodo efficienti, e Polizie, taluni personaggi ben noti ma ai margini delle organizzazioni rivoluzionarie e non scalfiti dalle molteplici inchieste non siano stati incisivamente monitorati nel tempo! E questo imperati-

vo di vigilanza è quanto mai attuale oggi, perché sull'onda lunga della gravissima crisi economica la saldatura di gruppi terroristici "dormienti" sia di sinistra che di destra ad altri ben vitali, addirittura si fa riferimento a frange anarchiche endogene o internazionali, è senz'altro possibile contrariamente a quanto si va rassicurando da ambiti incompetenti o subdolamente interessati.

---==ooOoo==---

" SCUSI SIGNOR GENERALE, MA QUALE SARÀ IL FUTURO PER GLI UFFICIALI DEL RUOLO SPECIALE? "

di Ettore Minniti



La domanda è stata rivolta dal solito Ufficiale del Ruolo Speciale, oggi ancora più indispettito ovvero inviperito (per non dire altro ...) per la risposta fornita dal Ministro della Difesa, Ammiraglio Di Paola, ad un'interrogazione parlamentare, sulle condizioni di lavoro e di carriera di quest'ultimi, a due alti Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

1) Roma, 9 luglio 2012, Comando Generale dell'Arma, assemblea dei delegati Coir della Categoria A propedeutica all'elezione dei due Rappresentanti Cocer." *Biblioteca del Comando Generale, giro tavolo dei 14 delegati Coir che illustrano, uno per volta, i rispettivi programmi da attuare in caso di elezione al Cocer. Ovviamente, tutti comprendono la soluzione dell'annosa questione del Nostro Ruolo. I candidati manifestano la necessità di apportare correttivi all'ingiusta discriminazione garantendo impegno e profusione di energie. Finalmente arriva il turno del favorito alla presidenza del massimo organo di rappresentanza, Generale di Divisione Saverio Cotticelli, il quale alla domanda ""*Scusi Signor Generale, ma qualora dovesse essere eletto, quale sarà il futuro per gli ufficiali del ruolo speciale*?"" risponde con naturalezza e tranquillità semplicemente affermando che quello del ruolo speciale è - non è un problema e che la questione è già risolta (?).*

Il signor Generale di Divisione è ora Generale di Corpo d'Armata e presidente del Cocer Interforze. Gli ufficiali del ruolo speciale sono ancora ufficiali del ruolo speciale".
.
2) Messina, 29 dicembre 2012, cerimonia del l'avvicendamento al Comando della Divisone "Culqualber" alla presenza del Gen. C.A. Leonardo Gallitelli ."*Salone del Comando Interregionale "Culqualber", presente la gran parte dei quadri dirigenti delle estreme province meridionali d'Italia, clima di disteso e allegro. Il Gen. C.A. Leonardo Gallitelli terminata la cerimonia, s'intrattiene per salutare i presenti e stringere loro la mano. Tocca al solito Ufficiale del Ruolo Speciale, delegato. Forse al di fuori dei protocolli formali, dopo essersi presentato, chiede anche a lui: "*Scusi Signor Generale, ma quale sarà il futuro per gli ufficiali del ruolo speciale?*". A pochi mesi di distanza le cose sono cambiate radicalmente. La risposta del Comandante Generale suona inesorabile: "*.... continuate a lavorare con impegno e dedizione perché

il momento non è facile. Il vostro Comandante vi è vicino*". "*Purtroppo*", continua ruotando in modo inequivoco entrambi gli indici e pollici,* "non ci sono soldi! Io non posso presentarmi al Ministro competente e chiedere una promozione che costa denaro pubblico*"; si allontana poi sorridendo e salutandolo con un simpatico buffetto sulla guancia*". Questi ostinati Ufficiali del Ruolo Speciale (testa dura e ostinati), indispettiti, inviperiti, indignati, inc…ti, si sono chiesti: ma quanto costa questo riallineamento con il ruolo normale o con i pari grado del ruolo speciale della Guardia di Finanza? Ragazzi il problema del RS è risolvibile con 2 milioni di euro, facendo fede alle stime, una cifra apparentemente ridicola (in tempo di crisi rappresentano comunque una discreta cifra), ma sentirsi dire che non ci sono soldi li ha fatti arrabbiare ancora di più, perchè:

a) non li stanno chiedendo per le cure termali o tavoli da ping pong nelle caserme... (o magari per il trasloco del loro trasferimento … sono stanziali) ... insomma quei benefit voluttuari per cui sarebbe etico astenersi dal pretendere in questi tempi duri. NO! Qui si parla di discriminazione e d'incostituzionalità e sono temi che dovrebbero avere priorità (la stessa che si da ai carcerati, alle adozioni gay e non proseguo: Pannella si fosse mai bevuto un bicchiere della sua acqua minerale per noi che lavoriamo...per la sicurezza del Paese o per i cittadini in uniforme);

b) non ci sono soldi, ma si spendono 20 miliardi (non 2 milioni) di euro in 5 anni per armamenti di dubbia necessità e di sicura convenienza ai soliti (articolo stampa apparso sul "Fatto Quotidiano" del 13 gennaio 2013);

c) si spendono 1700 milioni di euro per le missioni all'estero (lascio i commenti alla coscienza di ognuno sui motivi);

d) tanti altri si spendono per le feste dell'Arma, svolte ogni anno fino a livelli minori, per il carosello equestre, il giubileo della regina d'Inghilterra, per il bicentenario, per tante cose belle, prestigiose, sicuramente, ma non tali da scavalcare in ordine di priorità la questione, si spende e quindi...

...concludendo, il tema rientra nel circuito della volontà e non della potestà. Non è che non si può, semplicemente non si vuole punto. Gli interessati prendano atto, con dignità e non con ingenuità, dei fatti. D'altronde con due giri di *super cazzuola* (retorica e filippica del Ministro) li hanno pure dipinti come privilegiati, facendoli passare per il famoso cane di Mustafà ...

Già pronto l'appello al Presidente della Repubblica.

ettoreminniti@tin

Ammiraglio Di PAOLA: lezione di retorica sul ruolo speciale dei Carabinieri

Con risposta scritta all'interrogazione presentata dall'Onorevole Marilena Samperi (PD) pubblicata giovedì 20 dicembre 2012, nell'allegato B della seduta n. 737, a proposito del 'malessere' che serpeggia tra gli ufficiali del ruolo speciale dell'Arma dei Carabinieri, che si sentono sperequati rispetti ai colleghi del 'ruolo normale', provenienti dall'Accademia, e agli omologhi del ruolo speciale della Guardia di Finanza, il Ministro della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paolo, accademista doc, ha dato sfoggio di retorica sul problema, sostenendo che: " … In particolare, i ruoli normale e speciale hanno connotazioni differenti per quanto concerne modalità di reclutamento, iter formativi e profili professionali, nell'ottica dell'ottimale svolgimento del servizio istituzionale.
…In particolare, il ruolo normale è contraddistinto da una proiezione verso le responsabilità di vertice, attraverso un profilo di carriera caratterizzato da accentuata mobilità e diversificazione delle esperienze, segnatamente nell'assunzione delle responsabilità di comando ai vari livelli. Diversamente per il ruolo speciale è previsto un profilo di carriera sostanzialmente più operativo, legato al territorio, con una connotazione di maggiore stanzialità al fine di valorizzare meglio lo spessore professionale derivante dalle pregresse esperienze.
…Alla luce del quadro delineato, si ritiene che l'attuale struttura della categoria degli ufficiali in servizio permanente dell'Arma nei tre ruoli in questione sia congrua con le precipue esigenze istituzionali, razionale e non sperequativa." Il Ministro non ha descritto gli ufficiali del ruolo speciale come leali servitori dello Stato, idonei per titoli, meriti e sacrifici ad essere trattati secondo quanto prescrive l'art. 3 della Costituzione italiana, ma ha lasciato intendere che gli stessi non possono essere trattati come gli ufficiali del ruolo normale in quanto inferiori ad essi trattandosi di ufficiali con "*connotazioni differenti per quanto concerne modalità di reclutamento, iter formativi e profili professionali, nell'ottica dell'ottimale svolgimento del servizio istituzionale"* e con un profilo di carriera "*sostanzialmente più operativo, legato al territorio, con una connotazione di maggiore stanzialità al fine di valorizzare meglio lo spessore professionale derivante dalle pregresse esperienze*". Tale giudizio non tiene conto della realtà e del quadro giuridico costituzionale ed internazionale a cui le Forze Armate debbono conformarsi. Gli interessati si sono sentiti offesi da tali affermazioni e sostengono che intorno alla figura degli ufficiali del ruolo speciale si è formato un pregiudizio che evidentemente coinvolge anche membri del Governo in carica. Mai si sarebbero aspettati che un membro del Governo esternasse tali considerazioni, ritenendo che esse minacciano quella fiducia e quella coesione che dovrebbe contraddistinguere le Forze Armate, e ha destato sconcerto in tutti loro che si sia additata l'Arma dei

Carabinieri come responsabile per non aver proceduto a proporre un intervento correttivo in ordine alla situazione in cui versano gli ufficiali del ruolo speciale.

Di là della semantica e degli artifizi retorici utilizzati dal Ministro della Difesa, a giudizio di chi scrive pare che le stesse argomentazioni sono state in passato evidenziate a supporto delle istanze e siano state capovolte nell'interpretazione, andando così a giustificare in maniera quasi incontrovertibile la legittimità della separazione dei ruoli .Nella risposta dell'Ammiraglio non si parla mai di periodi di permanenza nei vari gradi, per cui non paiono sussistere, allo stato, giustificazioni concrete od apparenti in termini di differenziazione degli stessi tra i vari Ruoli.
Se diversi sono i percorsi, dall'arruolamento alla formazione, dagli incarichi alle responsabilità a essi connesse, dall'accentuata mobilità degli uni alla presunta stanzialità degli altri, a parità d'incarichi, almeno nei gradi subalterni, qual'é la ratio sottesa da una differente permanenza proprio nei gradi subalterni?
Qual è la ratio che il legislatore nel 1993 ha voluto introdurre rispetto alla progressione di carriera degli ufficiali del ruolo speciale della Guardia di Finanza, penalizzando quelli dell'Arma dei Carabinieri?
A fronte di una risposta tecnica e non politica, la Rappresentanza Militare ha il dovere di intervenire e di difendere la dignità di coloro che vengono ingiustamente attaccati ed offesi, altrimenti viene meno la sua ragione d'essere, ed ancora una volta, gli interessati si sentono presi in giro e torneranno a rivolgersi alla Magistratura per ottenere giustizia.

ettoreminniti@tin.it

UN GENERALE CHE PARLA E SCRIVE BENE!

L'amico Generale Vacca, in un suo pregevole articolo, invita i militari comunque a votare alle prossime elezioni politiche, anche per non continuare ad essere succubi di quei poteri forti intessuti di malaffare che hanno privato della sovranità gli Italiani onesti. Certo, gli appartenenti ai Comparti Sicurezza e Difesa dello Stato hanno seri dubbi per chi votare, e taluni chiedono orientamenti ed anche notizie sulla presenza nelle liste di un più che autorevole esponente con un passato di encomiabile servizio nello Stato per accordargli fiducia, come anche informazioni su un partito che possa rappresentare le istanze dei due Comparti. Il difetto di elementi informativi precisi indurrebbe taluni a disertare le urne. Peraltro, votare con il tristemente noto "Porcellum", come viene denominata la legge porcata che non dà più diritto di scegliere il candidato ritenuto meritevole di propria rappresentanza nel Parlamento Nazionale, non offre garanzie per un futuro democratico del Paese.
Del resto chi ha portato con onore una Divisa per decenni, ovvero ha servito lo Stato rischiando la vita per il bene comune, trova ingiusto accordare il proprio voto ai cosiddetti nominati, cioè illustri sconosciuti provenienti da ambiti mercantili o ancor peggio da mestieri e professioni che hanno come qualità di base solo furbizie e astuzie e che di servizio allo Stato e alle Istituzioni han ben poca contezza.
Va poi considerato che i partiti preferiscono candidare Generali, Prefetti o Magistrati, che hanno dato poco fastidio al potere, continuandolo a servire con le orecchie basse, come hanno fatto quando erano in servizio. Nessuno ha mai pensato – dice Vacca – a candidare appartenenti al pianeta Difesa-Sicurezza di livello più basso, ben preparati e incisivi, con la schiena dritta e forte coscienza civile e con il coraggio delle proprie idee. Solo una volta questa procedura è stata accantonata, quando nel 1992 ben 40 appartenenti ai gradi più bassi delle Forze Armate e di polizia nazionali e locali, riuscirono a farsi candidare facendo eleggere con i voti dei colleghi un deputato e rischiando di far eleggere deputato un brigadiere e senatore un appuntato. Che schiaffo se ciò fosse avvenuto! Questo è stato l'esperimento Pappalardo, che non è stato continuato negli anni a venire, perché i politici hanno dato direttive ai vertici di intimorire il personale con provvedimenti disciplinari e trasferimenti. Ma la voglia di cambiamento ha investito ormai militari e poliziotti che si sono rotti di servire un regime malato, da archiviare. Altro è servire e difendere la Patria, obbligo costituzionale, altro è sostenere questi partiti malati! Molti mi invitano a ripetere l'esperimento, ma con il Porcellum, credetemi è ben duro. Tranne che i veri Combattenti della Legalità, le

cui orecchie non di rado hanno sentito ravvicinato il fischiare delle pallottole ed hanno proceduto spesso all’arresto di mafiosi e terroristi di vario genere, e Magistrati, che hanno disarticolato organizzazioni criminali in Campania, Calabria e Sicilia, si mettessero insieme. Con il passaparola questo messaggio arriverebbe ovunque (non abbiamo bisogno dei giornali e TV, venduti al potere), per cui si produrrebbe una **rivoluzione democratico-copernicana**, portando Persone che avrebbero il coraggio di urlare nelle Aule del Parlamento le loro richieste nell’interesse della gente e dell’elettore rappresentato. Solo questa grande tempra di Persone potrebbe avere “gli attributi” giusti per sapere dire di NO invece del comodo SI’ alle direttive del potere. Questo sembrerebbe un bel grande sogno, perché molte persone voteranno sempre lo stesso partito; altre, deluse, troveranno nuovi schieramenti come l’M5S di Peppe Grillo, altre ancora, purtroppo, non andranno a votare, ed altre ancora, ahimè, venderanno i loro voti per soldi, anche se colui che te li dà non ha una sola idea per la soluzione dei problemi. I politici di nuova generazione vogliono essere eletti per mettere le loro manone sui soldi degli appalti e non per un senso etico. Che vergogna!
Ma come si sono comportati e tuttora si comportano governo e vari schieramenti politici di maggior consistenza con il Comparto Difesa e Sicurezza. Molto male, perché da una parte sono state avviate procedure che dovranno portare ad una altissima dismissione di militari e civili (50.000 unità, di cui 10.000 civili) in un arco temporale molto breve (poco più di 10 anni), dall’altra si paventa l’unificazione delle Forze di Polizia sotto un unico comando, per asservire le nostre forze di polizia ad un controllo europeo, infine sono stati cestinati i provvedimenti per una **pensione dignitosa** e per un più che giusto **riordino delle carriere**, che attende di essere concesso da troppi anni. Ecco perché i veri Italiani chiedono sempre più a viva voce **un’Italia libera e sovrana .**Dobbiamo essere vigili e non farci cogliere alla sprovvista. Anche Cristo invitava i suoi seguaci a vigilare, perché nessuno sa quel giorno quando verrà. Ma in democrazia la vigilanza viene esercitata dal popolo, con il suo voto, che deve essere espresso. A favore di coloro che non sono stati solamente a curare le proprie carriere personali, comodamente seduti in scrivanie a sentenziare, ma hanno conosciuto le nerbate del potere sulla schiena, ma non si sono mai chinati. Invito tutti costoro a fare gruppo, a stare insieme. E quando partiremo, non abbiate esitazioni. Dobbiamo andare avanti, perché la rivoluzione democratica-copernicana, come ormai tanti scrivono, può essere fatta in Italia solo dai Militari, che, uomini di pace all’estero, possono cambiare, con il concorso degli uomini onesti, il cammino della nostra bella Italia, che sta sempre più precipitando. Auspico che uomini come Vacca si facciano avanti per dare il proprio contributo per salvare il Paese. L’Italia non si salva solo con l’arresto dei criminali, ma anche dando un futuro ai nostri figli.

Antonio Pappalardo

COME VOTERÀ ALLE POLITICHE IL COMPARTO SICUREZZA-DIFESA?

Scritto da Raffaele Vacca **l'attualita'.it**



Premesso che bisognerà "senza se e senza ma" votare alle prossime elezioni politiche di febbraio 2013, quale atto di autentica partecipazione democratica alla vita del Paese, anche per non continuare ad essere succubi di quei poteri forti intessuti di malaffare che hanno spodestato la sovranità degli Italiani onesti, non va nascosto che tra gli appartenenti ai Comparti Sicurezza e Difesa dello Stato vi siano dubbi per chi votare; alcuni tra essi, tra l'altro, chiedono a colleghi o a ex colleghi orientamenti ed anche notizie circa la presenza nelle liste di un più che autorevole esponente con un passato di encomiabile servizio allo Stato per accordargli fiducia, come anche informazioni su un partito che possa rappresentare le istanze dei due Comparti. La risposta è generica per sfiducia generale ma anche per difetto di elementi informativi precisi. Quindi, la volontà di taluni di disertare le urne si fa fortemente sentire. Tali persone, quelle appunto dei Comparti in questione, del resto, non hanno tutti i torti ad avere perplessità in quanto indipendentemente dagli schieramenti e pseudo ideologie ancora esistenti, votare con il tristemente noto "Porcellum", come nobilmente viene denominata la legge porcata che non dà più diritto di scegliere il candidato ritenuto meritevole di propria rappresentanza nel Parlamento Nazionale, non offre garanzie per il futuro democratico del Paese. Del resto, poi, chi ha portato con onore una Divisa per decenni, ovvero ha servito lo Stato rischiando la vita per il bene comune, trova ingiusto accordare il proprio voto ai cosiddetti nominati, cioè illustri sconosciuti provenienti da ambiti mercantili o ancor peggio, ovvero a gente dei mestieri e delle professioni che hanno come qualità di base solo furbizie e astuzie e che di servizio allo Stato e alle Istituzioni ne han contezza soltanto avendone sentito parlare probabilmente solo dal Nonno che a tavola, al tradizionale pranzo di Natale, ricordava da buon Fante d'Italia il suo servizio militare e la guardia di notte alla riservetta munizioni, e null'altro! Va poi considerato che i Partiti, oltre a qualche big di alta valenza emblematica e di facciata per attirare voti, come Generali, Prefetti o Magistrati, difficilmente immettono nei loro ranghi, e questo probabilmente per motivata diffidenza, appartenenti al pianeta Difesa -Sicurezza di livello più basso, ma senz'altro ben preparati e incisivi, cioè gente con la schiena dritta e forte coscienza civile, avente cosa rara il coraggio delle idee. E in parte hanno senz'altro

ragione i Partiti! Pensiamo a cosa succederebbe, volendo operare un'inversione di tendenza, se alcuni di essi decidessero di candidare al Parlamento Nazionale, invece di gente comune, massivamente un gran numero di appartenenti ai due Poli in parola, con l'accortezza di escludere burocrati e minutanti di segreterie perché notoriamente sensibili alle blandizie dei potenti, invece privilegiando Combattenti veri della Legalità le cui orecchie non di rado hanno sentito ravvicinato il fischiar delle pallottole ed hanno proceduto spesso all'arresto di mafiosi e terroristi di vario genere, ovvero, se Magistrati, disarticolato organizzazioni criminali risiedendo con le Famiglie in Campania, Calabria e Sicilia. Sarebbe una vera e propria rivoluzione democratico-copernicana, proprio perché solo tali Persone potrebbero per formazione avere il coraggio di urlare nelle Aule del Parlamento e delle Commissioni Parlamentari le loro richieste nell'interesse della gente e dell'elettore rappresentato; solo questa gran tempra di Persone potrebbe avere "gli attributi" giusti per sapere dire di NO invece del comodo SI alle direttive dei Capipartito.Dopo aver sognato per un attimo, si, perché questo è proprio un bel grande sogno, torniamo alla nostra analisi e lasciando il Pianeta Sicurezza e Difesa, constatiamo ancora che ci sono molte persone che voteranno sempre lo stesso partito; altre che sono state deluse troveranno nuovi schieramenti come l'M5S di Peppe Grillo (che strizza l'occhio anche alle Forze dell'Ordine dicendo che Polizia e Carabinieri sono tutti con il Movimento Cinque Stelle), mentre altre, purtroppo, non andranno a votare. Sappiamo pure, per esperienza di vecchi osservatori di cose politiche, che se si hanno i soldi per fare una valida campagna elettorale, si vince anche se non si ha una sola idea per la soluzione dei problemi, e l'Italia per questo aspetto è un tristissimo esempio; sappiamo pure che i politici di nuova generazione vogliono essere eletti per mettere le loro manone sui soldi degli appalti e non per un senso etico. Che vergogna! Tornando al Polo Difesa e Sicurezza, diciamo chiaramente che non piacciono le scelte operate dal Governo tecnico volte a ridimensionare un modello di difesa che non ha sfigurato in teatri internazionali e sul territorio nazionale anche in compiti non propri, squilibrando il fronte degli investimenti industriali per gli armamenti a scapito della componente umana; infatti, le procedure che dovranno portare ad una altissima dismissione di militari e civili (50.000 unità, di cui 10.000 civili) in un arco temporale molto breve (poco più di 10 anni), preoccupano tutti i militari, giovani e meno giovani, e tale preoccupazione aumenta se si pensa che trattandosi di una legge delega sussiste la possibilità che l'emanazione dei decreti delegati, con la riduzione, soppressione e riorganizzazione di enti e reparti, iniziative che avranno ricadute sulla vita e sul lavoro di migliaia di lavoratori civili e militari e delle loro famiglie, possa iniziare a Camere sciolte, cioè senza il controllo del Parlamento, imprescindibile in un ordinamento democratico. E che dire del riordino delle Forze dell'Ordine? Lo stesso Ministro dell'Interno Cancellieri, a Ferragosto scorso, sull'unificazione delle Forze di Polizia sotto un unico comando per risparmiare risorse sostenne: "*Non siamo noi del Governo tecnico a dovere fare questa*

importante modifica dell'assetto strutturale delle Polizie; questa riforma importante ha bisogno di un forte mandato politico elettorale, che solo un Ministro nominato dopo elezioni politiche può fare, se ritiene". Con questa risposta, in verità coraggiosa e quindi apprezzabile, il Ministro Cancellieri ha rinviato l'attesa riforma del Comparto Sicurezza già annunciata, nel 2009, dal suo predecessore: "*Sono maturi i tempi* - aveva detto il leghista Maroni alla Festa della Polizia di tre anni fa - *per procedere alla revisione dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, per evitare sovrapposizioni che possono comportare diseconomie*". E allora, come si comporteranno con il voto i rappresentanti del Polo di nostro interesse? Si metteranno sobriamente a fare la clak ai nominati telecomandati che di questi problemi nulla sanno? Oppure attenderanno fiduciosi che accada l'irreparabile? Senz'altro dovranno votare, questo il nostro auspicio, però con l'invito forte a svolgere dopo il voto, da subito, un'incisiva, militante e forte vigilanza democratica al fine di controllare fattivamente la Politica che adempia al meglio il mandato di fiducia accordatogli, e questo al fine di vedere realizzate le aspettative di lavoro e morali di tanti fedeli Servitori dello Stato e di quanti li hanno preceduti nel tempo. Concludo, invitando alla lettura dell'articolo del 20 Luglio 2012 su"**L'ATTUALITA'.it**", che si ispira ai valori di democrazia e alta civiltà sociale del sommo GAETANO SALVEMINI, dal titolo: "**GIU' LE MANI DALL'ARMA DEI CARABINIERI!**".

IL SINDACALISTA DI GIACOMO DELLA POLIZIA PENITENZIARIA, SOSPENDE LO SCIOPERO.



19.01.2013 **Campobasso**,
ha interrotto lo sciopero della fame e sete, il sindacalista della Polizia Penitenziaria ,Aldo Di Giacomo, la decisione dopo una telefonata dal Quirinale e dopo avere avuto assicurazione dalla politica che presto si esaminera' la disastrosa situazione delle carceri Italiane.

L'INDIA HA DECISO: I DUE FUCILIERI ITALIANI SARANNO PROCESSATI A NEW DAHLI.

New Dahli 18.01.2013
La corte suprema indiana ha deciso: i due fucilieri saranno processati in un tribunale speciale che sara' costituito a New Dehli. La corte ha stabilito che kerala non aveva giurisdizione sul caso. Soddisfatti i due legali dei militari.



ALTA CORTE INDIA ANNUNCERÀ DOMANI DOVE SARANNO PROCESSATI

giovedì 17 gennaio 2013 **NUOVA DELHI** (Reuters)



L'Alta corte indiana annuncerà domani se i due marò italiani accusati di aver ucciso due pescatori indiani lo scorso anno verranno processati a Roma o a Nuova Delhi Lo hanno detto oggi a Reuters due avvocati vicini alla situazione. Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, membri di una squadra militare a protezione della petroliera Enrica Lexie, dicono di aver scambiato i pescatori per dei pirati quando hanno aperto il fuoco contro la loro imbarcazione al largo della costa dello stato indiano di Kerala. La vicenda ha creato tensioni tra Nuova Delhi e Roma con l'Italia che ha criticato la volontà dell'India di processarli, sostenendo che la sparatoria sia avvenuta in acque internazionali, pertanto ritenendo che i due debbano essere giudicati in patria. Se la decisione dell'Alta corte sarà favorevole ai due fucilieri, La torre e Girone potranno essere processati in Italia in base alla nostra legge, altrimenti torneranno davanti a un Tribunale del Kerala, per essere processati in base alla legge indiana. - Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche

su www.twitter.com/reuters_italia

PENSIONI POLIZIA DI STATO 2013

Pensioni Polizia di Stato: Con la riforma Fornero sono cambiati i requisiti per andare in pensione nel caso della maggior parte delle categorie lavorative. In questo senso, anche nel caso della Polizia di Stato, la normativa è leggermente cambiata. Infatti, non possiamo dire che sia tenuta in conto la specificità della categoria in quando sono stati indurite le condizioni per l'accesso alle ***Pensioni Polizia di Stato.***
Il motivo principale è l'adeguamento delle ***pensioni polizia di stato*** alla speranza di vita, secondo ha dichiarato il proprio Inps, gestione ex Inpdap, in un messaggio del 10 gennaio, ma con alcune peculiarità che procediamo ad analizzare.

PENSIONI POLIZIA DI STATO: PENSIONE DI VECCHIAIA

Chi ha il diritto alle Pensioni Polizia di Stato – Vecchiaia?

Per le ***Pensioni Polizia di Stato – Pensione di Vecchiaia,*** l'Inps ha precisato che l'accesso al pensionamento, dal 1 gennaio 2013 in poi, **"continua ad avvenire in corrispondenza dell'età massima per la permanenza in servizio, così come fissata dai singoli ordinamenti e non adeguata agli incrementi della speranza di vita, nell'ipotesi in cui al compimento di detto limite di età risultino già soddisfatti i requisiti prescritti per il diritto a pensione"**.
Questo significa che, per le pensioni polizia di stato pensione di vecchiaia, non sarà applicato l'incremento previsto per adeguamento alla speranza di vita nel caso di dipendenti che abbiano già maturato l'anzianità contributiva richiesta al momento di raggiungere l'età massima. E al contrario, nel caso di dipendenti che raggiungano il limite di età previsto ma non abbiano maturato i requisiti, in quanto a contributi, dovranno aspettare altri tre mesi per poter accedere alla pensione di vecchiaia.
Ricordiamo che i limiti di età per accedere alle *Pensioni Polizia di Stato – Vecchiaia* sono:

- 65 anni per Dirigenti Generali
- 63 anni per Dirigenti Superiori
- 60 anni Qualifiche Inferiori

Il Ministero ha precisato che, in mancanza dei requisiti previsti per la pensione di anzianità, il dipendente della Polizia di Stato dovrà prolungare il servizio fino alla maturazione di uno di questi requisiti:

- **Limiti ordinamentali + 3 mesi + finestra mobile (accesso a pensione di vecchiaia)**

- Pensione di anzianità + finestra mobile

PENSIONI POLIZIA DI STATO: PENSIONE DI ANZIANITÀ

Chi ne ha il diritto ?

Il diritto alle ***pensioni polizia di stato pensione di anzianità*** è previsto quando vengono raggiunti questi requisiti:

- 57 anni e 3 mesi di età e 35 anni di anzianità contributiva (entro il 31 dicembre 2011)
- 40 anni e 3 mesi di contributi utili (entro il 31 dicembre 2011)
- 53 anni e 3 mesi di età e la massima età di contributi (entro il 31 dicembre 2011)

Nel caso di ***pensioni polizia di stato*** per dipendenti che maturano i requisiti a decorrere dal 1 gennaio 2013 è previsto il diritto alla decorrenza del trattamento di quiescenza trascorso un anno dalla data del raggiungimento dei requisiti.

Fonte: INPS / Ministero dell'Interno

Roberta Buscherini

PENSIONE CARABINIERI 2012 – 2013

Pensione Carabinieri: Nel 2012 sono stati previsti provvedimenti e normative che, se vengono approvati, implicheranno modifiche importanti per quel che riguarda la ***pensione carabinieri*** e l'accesso al sistema previdenziale da parte di tutti gli appartenenti al comparto sicurezza-difesa in generale.

Fonte: agora tv

I nuovi requisiti previsti dal governo Monti sono considerati soltanto a decorrere dal 1 gennaio 2013. Inoltre, è stato specificato che al personale che matura i requisiti per andare in **pensione, di vecchiaia o anticipata,** non si applica la c.d. "finestra mobile" (permanenza in servizio di ulteriori 12 mesi), ovvero il differimento del trattamento pensionistico decorsi 12 mesi dalla maturazione dei requisiti. Il motivo è che vengono introdotti nuovi requisiti, più elevati, non compatibili con la "finestra mobile".

PENSIONE CARABINIERI: COME ACCEDERE ALLA PENSIONE DI VECCHIAIA

Requisiti anagrafici e contributivi per accedere alla ***pensione carabinieri di vecchiaia.***

Requisiti fino al 31 / 12 / 2012	Requisiti dal 1 / 1 / 2013 AL 31 / 12 / 2015 *	Requisiti dal 1 / 1 / 2016 al 31 / 12 / 2017 **	Requisiti dal 1 / 1 / 2018
60	61 e tre mesi	61 e otto mesi	63
61	62 e tre mesi	62 e otto mesi	64
62	63 e tre mesi	63 e otto mesi	64
63	64 e tre mesi	64 e otto mesi	65
65	66 e tre mesi	66 e tre mesi	66 e sette mesi

*Questi requisiti sono compresivi degli incrementi della speranza di vita per il triennio 2013 – 2015
**Questi requisiti sono da adeguare agli incrementi della speranza di vita per il triennio 2016 – 2018

PENSIONE CARABINIERI: CHI PUÒ ACCEDERE ALLA PENSIONE ANTICIPATA?

Per quel che riguarda l'accesso alla **pensione di vecchiaia dei carabinieri,** a decorrere dal 1 gennaio 2013 è consentito soltanto ai carabinieri con almeno 42 anni e tre mesi di contributi.
Inoltre, il diritto alla ***pensione carabinieri*** anticipata è prevista:

2013 – 2015	2016 – 2018	2019 – 2020
58 anni e tre mesi	58 anni e 3 mesi	59 anni
37 anni di contributi	39 anni di contributi	40 anni di contributi

Pensione carabinieri: eccezioni
Il personale dell'Arma dei Carabinieri che entro quest'anno, fino il 31 dicembre, raggiungerà i requisiti per andare in pensione in vigore, fino all'arrivo del nuovo regolamento, avranno il diritto all'accesso e alla decorrenza della **pensione carabinieri vecchiaia e anzianità** secondo le previgenti regole, ovvero 60 anni di età e 40 anni di contributi per il personale non dirigente. A queste cifre dovrà essere aggiunta la c.d. "finestra mobile", se i requisiti sono stati raggiunti dopo l'1 gennaio 2011.
Nel caso dei dirigenti, i limiti di età vengono mantenuti (60 anni da agente a 1 dirigente, 63 anni dirigente superiore e 65 anni dirigente generale). Inoltre, è possibile l'accesso al pensionamento con le norme previgenti anche per i carabi-

nieri che, al 31 dicembre 2011, abbiano raggiunto la massima anzianità contributiva (80 %), sempre che il requisito dei 53 anni di età venga raggiunto entro il 31 dicembre 2012.
QUESTI REGOLAMENTI NON SONO ANCORA STATI APPROVATI, SONO SOLTANTO UNA PREVISIONE, PER IL MOMENTO VA RISPETATA LA NORMATIVA IN VIGORE.
Roberta Buscherini

DIFESA: GENERALE ABRATE IN VISITA PRESSO COFS A ROMA

(AGENPARL) - **Roma,** 14 gen - Il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Biagio Abrate, si è recato in visita al Comando interforze per le Operazioni delle Forze Speciali (COFS), ubicato a Roma presso l'Aeroporto 'Francesco Baracca' di Centocelle. Dopo essere stato accolto dal Comandante del COFS, Generale di Divisione Maurizio Fioravanti, il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha incontrato il personale del Comando al quale ha rivolto parole di "sincero apprezzamento per il delicato lavoro svolto sempre con spirito di abnegazione ed altissima professionalità. Voi – ha proseguito il Generale Abrate – avete sempre operato con impegno e determinazione, sostenuti da validi Comandanti i quali vi hanno addestrato e guidato nelle situazioni più delicate. Siete chiamati Forze Speciali – ha concluso il Capo di Stato Maggiore della Difesa - in quanto venite chiamati a svolgere compiti speciali". Il Comandante del COFS ha ringraziato il Generale Abrate per "il supporto ricevuto durante il Suo mandato. In questi ultimi anni abbiamo svolto numerose esercitazioni in Italia e all'estero, attività che ci hanno consentito di accrescere la nostra professionalità, adattandola sempre meglio agli attuali scenari operativi". La visita è terminata con la firma dell'Albo d'Onore da parte del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Il COFS, costituito il 1° dicembre 2004 alle dirette dipendenze del Capo di SMD, è competente per la condotta delle operazioni interforze alle quali sono chiamate a partecipare le Forze Speciali in organico alle singole Forze Armate.

lanuovasardegna.gelocal.it

I CARABINIERI ARRESTANO UN LADRO E ADOTTANO IL SUO CANE

Il proprietario è finito in cella per resistenza a pubblico ufficiale
14.01.2013 **CAGLIARI**.
Lo arrestano dopo un inseguimento e adottano temporaneamente il suo cane per evitare che finisca ancora nel canile. I carabinieri della Stazione di Villanova hanno arrestato per resistenza a pubblico ufficiale Fabio Santamaria, 39 anni, di Assemini. Ieri notte l'uomo, a bordo della sua Honda Civic, non si è fermato ad

un posto di blocco, fuggendo a tutta velocità. I carabinieri dopo un breve inseguimento sono riusciti a bloccarlo in via Zucca. Il 39enne, nel tentativo di fuggire, ha investito in retromarcia per due volte l'auto dei carabinieri e alla fine è stato arrestato. L'auto, sprovvista di copertura assicurativa, è stata sequestrata. A bordo della vettura c'era un cane, un cucciolo di cinque mesi - dal nome «Nerone» - che Santamaria aveva preso qualche mese fa nel canile di Elmas. I carabinieri hanno provvisoriamente adottato il cane che ha trascorso la notte negli uffici del Comando provinciale di via Nuoro dove è stato accudito e rifocillato.

'NDRANGHETA: ARRESTATO DAI CARABINIERI IL LATITANTE ANTONIO CAIA



Corigliano Calabro' (CS),13 GEN 2013 - I Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno arrestato a Corigliano Calabro ,in provincia di Cosenza, il latitante Antonio Caia, di 42 anni, nato a Scilla e residente a Seminara (Reggio Calabria). Caia, ritenuto affiliato alla cosche di 'ndrangheta di Seminara, e' inserito nell'elenco dei latitanti piu' pericolosi stilato del Ministero dell'Interno.

DIFESA: AMMIRAGLIO RINALDO VERI NUOVO PRESIDENTE DEL CASD

Roma, 11 gen. (Adnkronos) - Questa mattina a Roma, presso la sede di Palazzo Salviati, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Biagio Abrate, alla presenza del sottosegretario di Stato alla Difesa, Filippo Milone, ha partecipato alla cerimonia di avvicendamento del presidente del Centro Alti Studi della Difesa (Casd) tra il generale di squadra aerea, Orazio Stefano Panato, e l'ammiraglio di Squadra, Rinaldo Veri. Il discorso di commiato del generale Panato, spiega una nota, "ha destato particolare commozione poiche' oltre a cedere la presidenza del Casd lascia oggi il servizio attivo". Il subentrante, ammiraglio Veri, "si e' detto onorato del prestigioso incarico assegnatogli, pur conscio delle alte responsabilita' da esso derivanti". A suggello del passaggio di consegne, prosegue la nota, il presidente uscente ha consegnato il distintivo del Casd al suo successore. Nel suo intervento, il Generale Abrate ha ringraziato il generale Panato per "il valore aggiunto fornito alla crescita dell'Istituto", per il contributo di pensiero offerto allo Stato Maggiore della Difesa e "per l'altissima professionalita' dimostrata in un momento di particolare crisi mondiale come quello attuale", nel quale lo strumento militare non puo' esimersi dalla necessita' "di una ristrutturazione volta alla proiettabilita"' e nella quale il personale e' sempre piu' "elemento centrale sul quale investire". Il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha poi rivolto un since-

ro augurio di buon lavoro all'Ammiraglio di Squadra Rinaldo Veri. Il Centro Alti Studi per la Difesa, massimo organismo interforze nel campo della formazione avanzata, degli studi e ricerche riguardanti la difesa e la sicurezza nazionale ed internazionale, si pone come polo di studio, riflessione, scambio di esperienze ed integrazione tra grandi sistemi organizzativi. Nell'ultimo anno accademico, tra i 252 frequentatori ben 52 provengono da 32 Paesi diversi.

STATO-MAFIA



Cirielli: parole Pisanu su carabinieri vergognose.
Per il deputato di Fratelli d'Italia: ignobile scaricare responsabilità su patto

Roma, 10 gen. (TMNews) - "Che sia esistito un patto tra la Prima Repubblica e la mafia è noto a tutti ed è incredibile che il presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Giuseppe Pisanu, esponente di quella stagione politica, si permetta di scaricare quelle collusioni sull'Arma. È un'autentica vergogna". Lo dichiara Edmondo Cirielli, deputato di Fratelli d'Italia-Centrodestra nazionale. "L'Arma dei Carabinieri - aggiunge - da sempre è impegnata in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata e ne ha pagato un pesante tributo di vittime. In particolare, gli ufficiali Mori, De Donno e Subranni ne sono un'onorata testimonianza: servitori dello Stato che hanno dimostrato, nel corso delle loro carriere, fedeltà e lealtà alla Repubblica italiana".

DIFESA: BELISARIO (IDV), GOVERNO GIOCA A RISIKO, ITALIANI COMBATTONO CON CRISI

(AGENPARL) - **Roma,** 09 gen - "Di male in peggio: gli italiani sono costretti a stringere la cinghia e intanto il governo si arroga il diritto di spendere due miliardi di euro per acquistare i sommergibili U 212 Todaro. Uno schiaffo a tutti i cittadini che vivono la crisi sulla propria pelle. Non siamo nel film 'Caccia a ottobre Rosso', qualcuno dica all'esecutivo che la guerra fredda è finita da un pezzo, adesso c'è la fame nera". Lo ha dichiarato il senatore Felice Belisario, capogruppo dell'Italia dei Valori." Lo shopping militare dei cosiddetti tecnici prosegue indisturbato fino all'ultimo, come se non bastasse lo scandalo della spesa folle per gli F35. Monti e Di Paola giocano a Risiko, mentre le famiglie sono costrette a combattere per arrivare a fine mese. Il Paese - conclude Belisario - ha bisogno di una Rivoluzione Civile per dire 'no' a tutte le operazioni di guerra e alle spese mil

BRONTE (CT): CARABINIERE SUICIDA IN CASERMA

BRONTE (CT) 07.01.2013
Un maresciallo di 23 anni, originario della provincia di Salerno, si è suicidato con un colpo di pistola ,nel suo alloggio nella caserma di Bronte, in provincia di Catania, dove prestava servizio. La tragedia è avvenuta ieri sera. L'ipotesi del suicidio è l'unica accreditata dalla Procura di Catania, che ha aperto un'inchiesta sul grave episodio.

TROVATO MORTO IL VICE COMANDANTE DEI CARABINIERI DI LENDINARA (ROVIGO)

Rovigo, 05 gennaio 2013
Il **vice comandante della stazione dei Carabinieri di Lendinara** (Rovigo), e' stato trovato **morto** nella sua abitazione a **Piacenza d'Adige (Padova).** Accanto al corpo **una pistola** con la quale, secondo le prime ipotesi, **il Maresciallo si sarebbe ucciso**. Non si conoscono le ragioni del **tragico gesto.** Indagini da parte dell'AG e dei Carabinieri del Comando Provinciale di Rovigo.

ASSALTARONO BLINDATO DEI CARABINIERI AL CORTEO DEGLI 'INDIGNATI', CONDANNATI A 6 ANNI



Roma, 7 gen. (Adnkronos/Ign)
Pesante condanna a 6 anni di reclusione ciascuno per i componenti di un gruppo di dimostranti che il 15 ottobre del 2011 parteciparono a Roma agli incidenti avvenuti nel corso della manifestazione degli 'indignati'. Con rito abbreviato il gup Massimo Battistini ha condannato per i reati di devastazione e resistenza a pubblico ufficiale Davide Rosci di 30 anni di Teramo, Marco Moscardelli, 33 anni di Giulianova, Mauro Gentile di 37 anni di Teramo, Mirko Tomasetti, 30 anni di nazionalità svizzera, Massimiliano Zossolo 28 anni di Roma e Cristian Quatraccioni 32 anni di Teramo.
Tutti sono attualmente agli arresti domiciliari ed erano stati arrestati nell'aprile scorso a conclusione dell'indagine che le forze dell'ordine avevano sviluppato successivamente agli incidenti. **Tra i fatti contestati al gruppo l'assalto anche al furgone dei carabinieri dato alle fiamme in piazza San Giovanni**. In quell'occasione fu anche aggredito il conducente dell'automezzo e fu colpito al volto a colpi di bastone.
Per tutti **il pubblico ministero Simona Marazza aveva chiesto 8 anni di reclusione ciascuno.** Contestualmente alla condanna detentiva il gup ha stabilito che a titolo di risarcimento danni in via provvisionale ciascuno degli imputati

debba risarcire di 30mila euro il carabiniere aggredito e il ministero della Difesa costituito parte civile nel procedimento.
Commentando la decisione del giudice l'avvocato Maria Cristina Gariup, che difende alcuni degli imputati, ha detto tra l'altro: "L'attribuzione agli imputati del delitto di devastazione e saccheggio non è condivisibile. Si tratta di una responsabilità oggettiva della quale manca la prova materiale. Non c'è la prova di quanto contestato agli atti".
Un altro difensore ha commentato: "Le sentenze vanno rispettate, attendiamo le motivazioni per fare ricorso ma al momento riteniamo che giustizia non sia stata fatta".
Per il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, è invece ''giusta la sentenza che colpisce gli autori del vergognoso assalto al blindato dei carabinieri e che rappresenta un risarcimento morale all'Arma e a tutti i cittadini romani''. Secondo Alemanno ''sei anni sono un giusto monito per tutti coloro che scambiano il diritto di manifestare con quello di indirizzare le propria violenza contro le forze dell'ordine nella città di Roma".
Di parere opposto il segretario di Rifondazione comunista, **Paolo Ferrero**. Le condanne a 6 anni, scrive in una nota, "dimostrano con ogni evidenza come in Italia abbiamo un sistema che prevede pene severissime per il reato di 'devastazione e saccheggio', un reato politico in quanto eredità del codice penale fascista". Il tutto mentre lo stesso codice, continua Ferrero, prevede "pene molto più lievi per corruttori ed evasori, che danneggiano certamente più di una manifestazione la democrazia e la collettività".

---==0==---

SCHEMA DI REGOLAMENTO RECANTE DISPOSIZIONI PER IL RIORDINO MILITARI E DEGLI ISTITUTI MILITARI DI FORMAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 11, COMMI 1 E 2, DEL DECRETO-LEGGE 6 LUGLIO 2012, N. 95, CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE 7 AGOSTO 2012, N. 135.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

VISTO l'articolo 87 della Costituzione;
VISTO l'articolo 11, comma 2, del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135, il quale prevede che con uno o più regolamenti adottati, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione, si provvede al riordino delle scuole militari e degli istituti militari di formazione, in conformità con i criteri indicati dal comma 1 del citato articolo 11;
VISTI gli articoli 104 e 116 del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare e successive modificazioni, di seguito denominato codice, che disciplinano, rispettivamente, l'organizzazione formativa e addestrativa dell'Esercito italiano e l'organizzazione formativa della Marina militare;
VISTO l'articolo 10, comma 3 del codice dell'ordinamento militare e successive modificazioni che prevede che il Ministro della difesa può sopprimere o riorganizzare, con proprio decreto, emanato su proposta del Capo di stato maggiore della difesa, enti e organismi nell'ambito del processo di ristrutturazione delle Forze armate, fermo restando il disposto dell' articolo 177, volto a disciplinare le procedure per l'istituzione e la soppressione di reparti dell'Arma dei carabinieri;
VISTI gli articoli 156 e 278 del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90 e successive modificazioni, che disciplinano, rispettivamente, i centri di addestramento e formazione e di selezione della Marina militare e gli enti e gli istituti di istruzione della Marina militare; nonché l'articolo 278 che disciplina gli enti e gli istituti di istruzione dell'Esercito italiano;

VISTO l'articolo 2267, comma 2, del codice dell'ordinamento militare, il quale prevede che, ai sensi dell'articolo 13-*bis*, comma 4, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, le disposizioni del medesimo codice dell'ordinamento militare e del testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare possono essere abrogate, derogate, sospese, modificate, coordinate o implementate solo in modo esplicito, e mediante intervento avente

ad oggetto le disposizioni contenute nel codice o nel regolamento;
VISTO l'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni;
VISTA la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del…….;
UDITO il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del……..;
ACQUISITO il parere delle competenti Commissioni parlamentari;
VISTA la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del ……………..;
SULLA PROPOSTA del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e per la pubblica amministrazione e la semplificazione;
EMANA
il seguente regolamento

Art. 1
Finalità
1. Le disposizioni del presente regolamento disciplinano la soppressione e la riorganizzazione, anche mediante ridenominazione, delle scuole militari e degli istituti militari di formazione, ai sensi dell'articolo, 11, comma 2, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135.
2. Ai fini del presente regolamento si intende:
a) per "soppressione", qualsiasi provvedimento connesso all'esaurita missione dell'ente da cui consegue lo scioglimento o la ridefinizione dell'organismo per altra missione;
b) per "riorganizzazione", qualsiasi provvedimento connesso alla revisione, all'integrazione o riconfigurazione della missione dell'ente ovvero qualsiasi determinazione volta ad accentrare presso altri organismi funzioni svolte da enti soppressi o ridefiniti ai sensi del presente regolamento.

Art. 2
Modificazioni al libro primo del decreto del Presidente della repubblica 15 marzo 2010, n. 90
1. Al libro primo del decreto del Presidente della repubblica 15 marzo 2010, n. 90, nel titolo V,
dopo l'articolo 280 è inserito il seguente:
<<Art. 280-*bis*. *Soppressioni e riorganizzazione degli istituti di formazione delle Forze armate* – 1.
Ai fini del riordino di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legge 6 luglio 2012, n.95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135:

a) entro il 31 dicembre 2013, il Centro di formazione didattica e manageriale dell'Aeronautica militare, con sede a Firenze, è soppresso. Le relative competenze sono attribuite all'Istituto di scienze militari aeronautiche dell'Aeronautica militare, con sede a Firenze;
b) entro il 31 dicembre 2013, le Scuola allievi carabinieri con sede a Benevento è soppressa. Le relative funzioni sono attribuite, con successive determinazioni del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, ad altri assetti addestrativi dell'Arma, sulla base delle concrete esigenze formative annualmente definite;
c) entro il 31 dicembre 2013, la Scuola allievi carabinieri con sede a Fossano è soppressa. Le relative funzioni sono attribuite, con successive determinazioni del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, ad altri assetti addestrativi dell'Arma, sulla base delle concrete
esigenze formative annualmente definite;
d) entro il 31 dicembre 2014, il Raggruppamento unità addestrative per la formazione dei volontari dell'Esercito italiano, con sede a Capua, è soppresso. Le relative competenze sono attribuite alla Scuola di fanteria e dipendenti reggimenti di addestramento dei volontari;
e) entro il 31 dicembre 2014, il 47° Reggimento addestramento volontari "Ferrara" dell'Esercito italiano con sede a Capua, è soppresso. Le relative competenze sono attribuite al 17° Reggimento addestramento volontari "Acqui" dell'Esercito italiano con sede a Capua,che viene riorganizzato su due battaglioni addestrativi;
f) entro il 31 dicembre 2016, il Centro addestramento e formazione del personale volontario della Marina militare, con sede a Taranto, è soppresso.
Le relative competenze concernenti la formazione del personale volontario della Marina militare sono attribuite alla Scuola
sottufficiali della Marina militare, con sede a Taranto.
2. I provvedimenti di soppressione di cui al comma 1, lettere *a), d), e)* ed *f)* sono adottati con decreto del Ministro della difesa, su proposta del Capo di stato maggiore della difesa.
3. I provvedimenti di soppressione di cui al comma 1, lettere *b)* e *c)* sono adottati con determinazione del Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri.
4. I provvedimenti di reimpiego del personale, conseguenti alle soppressioni di cui ai commi 2 e 3, sono istruiti e disposti in base alla disciplina vigente, tenuto conto delle esigenze funzionali del Ministero stesso.
Art. 3
Modificazioni al libro nono del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90
1. Al libro nono del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) nel titolo III, dopo l'articolo 1126, è inserito il seguente:
«Art. 1126-*bis. Modifiche, abrogazioni e clausola di corrispondenza* - 1. Ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto-legge 6 luglio 2012, n.

95, convertito, con modificazioni,
dalla legge 7 agosto 2012, n. 135:
a) al codice:
1) all'articolo 104, al comma 1, lettera *a)*, il numero 6 è soppresso;
2) all'articolo 116, al comma 1, la lettera *e)* è soppressa;
b) al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, sono apportate le seguenti modificazioni:
1) la rubrica dell'art. 156 è sostituita dalla seguente "*Centro di Selezione*";
2) all'art. 156, il comma 1 è abrogato;
3) all'art. 156, al comma 3, le parole "*addestramento e formazione e di*" sono soppresse;
4) all'art. 277, al comma 1, le lettere *c)* e *d)* sono soppresse;
5) all'art. 277, al comma 1, alla lettera *e)* dopo le parole "*Scuola di fanteria*" sono aggiunte le parole "*e dipendenti reggimenti di addestramento dei volontari*";
6) all'art. 278, al comma 1, la lettera *c)* è soppressa;
c) i rinvii alle disposizioni soppresse di cui alla lettera *a)*, alle disposizioni modificate o soppresse di cui alla lettera *b),* o alle materie dalle stesse disciplinate, debbono intendersi riferiti alle disposizioni del presente regolamento registrato alla Corte dei conti ………, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale …………».
Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

PICCHIATO ISPETTORE DI POLIZIA.

02.01.2012 **Marino** (Roma)
Picchiato a sangue Ispettore di Polizia mentre rientrava a casa con la moglie dopo il cenone, ha visto quattro giovani che si menavano furiosamente davanti a un ristorante vicino alla "Fontana dei Quattro Mori", uno dei simboli della località dei Castelli. È sceso dalla macchina. Si e' qualificato e ha cercato di fermarli. Ma è stato preso a pugni che lo hanno fatto finire in coma in ospedale. Tre uomini sono stati portati ieri sera negli uffici della Squadra Mobile , della Questura di Roma, e sono stati sentiti a lungo sull'aggressione. Tra loro ci sarebbe anche un pregiudicato legato al clan zingaro dei Casamonica. Le indagini, condotte dal commissariato di Marino, sono andate avanti per tutta la giornata con l'intervento della Polizia Scientifica. I quattro, stando ai testimoni oculari hanno picchiato l'agente mani nude. Quindi è presumibile che qualcuno porti i segni del pestaggio sulle mani.

I due fucilieri del San marco tornano in India

02.01.2013 La licenza concessa ai due fucilieri di Marina, dalle autorita' Indiane, scade tra due giorni. I due sottufficiali rientreranno in India con l'auspicio che, in breve tempo, la loro vicenda possa avere una soluzione positiva.. Lo dice Vania Girone, moglie del marò Barese Salvatore, alla vigilia del ritorno in India del marito, unitamente a Massimiliano Latorre. Siamo sempre stati fiduciosi e continuamo ad esserlo perché confidiamo che questa brutta storia possa avere al più presto termine.



Ill.mo Signor Procuratore della Repubblica R O M A
Ill.mo Signor Procuratore Militare della Repubblica R O M A

Il sottoscritto Antonio Pappalardo, Presidente del SUPU, Sindacato Unitario Personale in Uniforme, domiciliato per questo atto presso la sede del Sindacato, ubicata in via delle Palme,110 Roma, si rivolge alla S.V.I. per presentare un esposto contro i rappresentanti della Repubblica dell'India i quali, come si è appreso dalla stampa e da ampi e particolareggiati servizi televisivi, hanno tenuto in segregazione per parecchi mesi, operando un vero sequestro di persona, due cittadini italiani, arrestati dalle loro forze di polizia dopo averli indotti con l'inganno nel territorio indiano, contestando loro un reato che avrebbero commesso a bordo di una nave italiana che navigava in acque internazionali. Ad avviso dello scrivente e del proprio Sindacato, che è portatore di interessi collettivi riguardanti i valori della libertà, della democrazia e della legalità, le autorità della citata Repubblica, con i loro comportamenti, non solo hanno leso i principi di diritto internazionale, sanciti dalle Organizzazioni delle quali sia l'Italia che la Repubblica dell'India fanno parte e sulle quali si reggono i rapporti tra i popoli, ma hanno violato il diritto dei nostri due concittadini ad essere sottoposti al giudizio del loro giudice naturale, che in questo caso è quello del loro Paese, cioè la Magistratura italiana. Alla luce di quanto sopra esposto, ove mai la S.V.I. dovesse convenire con le tesi del sottoscritto, consequenziale sarebbe ritenere illegale qualunque azione si dovesse compiere nei prossimi giorni, anche se discendente da accordi sottoscritti da autorità italiane, accordi che dovrebbero

ritenersi nulli se da questi dovesse derivare la continuazione del reato perpetrato dall'autorità Indiana, mentre il loro espletamento verrebbe a configurare una attività sostanzialmente complice. Di conseguenza a ciò, piaccia alla S.V.I. di prendere in considerazione l'ipotesi di un intervento atto ad impedire anche il possibile espletamento della volontà personale dei due italiani in questione, ammesso che si dovesse verificare, eventualmente rivolta ad affrontare, per lealtà verso la parola data, la continuazione di una ingiusta segregazione che, ad avviso del sottoscritto, andrebbe fermata con ogni mezzo, anche con il blocco dei titoli di espatrio, per impedire il ripresentarsi di una condizione di partecipazione passiva alla consumazione di un reato.
Nella convinzione di avere, con il presente esposto, operato nell'interesse dei valori per i quali il sottoscritto si batte unitamente al Suo Sindacato.

Roma, 31 dicembre 2012

Antonio Pappalardo

INVERTIRE LA ROTTA

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

MOLESTA UNA VIGILESSA IN BORGHESE. ARRESTATO UN EGIZIANO

Ha palpeggiato una donna, ma la giovane era una vigilessa in borghese che lo ha inseguito e fatto arrestare in flagranza di reato. È accaduto a Milano, un egiziano di 28 anni in bicicletta, si è avvicinato alla donna, che si stava recando al lavoro e non indossava ancora la divisa. L'ha palpeggiata e poi, spaventato dalla pronta reazione della vittima, è scappato. La donna, agente di Polizia Locale, lo ha inseguito a lungo, finché è caduta la catena della bicicletta e l'uomo è stato costretto a fermarsi,. A quel punto l'agente si è avvicinata, si è qualificata e ha arrestato il nordafricano insieme a un collega del Comando di un'altra zona, intervenuto in suo aiuto.



ONDA D'URTO

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

CARABINIERI, POLIZIOTTI E FORZE ARMATE, IN PENSIONE A 62 ANNI A PARTIRE DAL 2018.

I lavoratori del Compartimento Difesa e Sicurezza ad ordinamento civile e mili-

tare, andranno in pensione di vecchiaia a 62 anni dal 2018 se parte della truppa, Appuntati, Caporali, Sergenti, Marescialli, mentre il resto del personale dovrà attendere almeno i 63 anni. L'armonizzazione tra le categorie per l'accesso alla pensione non si raggiunge tenendo fermo un comparto e aumentando i requisiti per gli altri. Spiega il Ministro del Lavoro, ***Elsa Fornero***, che difende il provvedimento, nella quale si è detta convinta che per le Forze Armate e Forze di Polizia su questo fronte si debba fare un piccolo passo. La distanza con gli altri lavoratori aumenta anche con l'approvazione del regolamento.





SUL PONTE DI COMANDO

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

G8: CONDANNATO L'EX QUESTORE



L'ex Questore di Genova ***Francesco Colucci***, in carica nel 2011 nei giorni del G8, è stato condannato a 2 anni e 8 mesi di carcere per falsa testimonianza, al termine di un processo per l'irruzione della Polizia nella scuola Diaz, quartier generale dei no global. Secondo l'accusa Colucci avrebbe ritrattato dichiarazioni rese a suo tempo nel tentativo di escludere dalla vicenda l'ex Capo della Polizia, ***Gianni De Gennaro***. Gli avvocati di Colucci, hanno annunciato appello. I PM ***Francesco Albini ed Enrico Zucca***

avevano chiesto una condanna a tre anni ritenendo esistesse interesse a rendere una testimonianza non genuina perché implicava situazioni di responsabilità di alti vertici.



PUNTO DI ROTTURA

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

PERCHE' COLPEVOLIZZARE CHI DEVE DIFENDERCI





Solo in Italia può succedere che dei Poliziotti o Carabinieri che fanno il loro dovere prendendosi, tra l'altro, sonore mazzate, vengano inquisiti. Come è fuori logica che un soggetto aggredito sia considerato colpevole perché si è difeso. Nei casi dei disordini di piazza, il tutto viene montato su singoli fotogrammi o foto. Nessuno però si chiede quale è stato il comportamento dei manifestanti trasformati in vittime.

A MILANO I CITTADINI FIRMANO UNA PETIZIONE PER CHIEDERE IL RITORNO DEI MILITARI

Il Sindaco di Milano ***Giuliano Pisapia*** continua a sostenere che il capoluogo lombardo è una città sicura. Per l'emergenza sicurezza per quasi 1000 cittadini milanesi si è trasformata in un'ossessione, tanto che nei giorni scorsi si sono recati presso i banchetti per firmare una petizione, da consegnare all'attenzione del primo cittadino, per chiedere il ritorno dei militari cittadini non credono alla Milano sicura di Pisapia e chiedono a gran voce il reintegro del soldati.

di Francesco Speranza





COME SI PUO' PARAGONARE LA PROPRIA GIORNATA ANTI STRESS NELL'ORTICELLO A UN VERO LAVORO?

Elsa Fornero: "Respiro solo quando coltivo l'orto. L'orticello è fonte di soddisfazione personale."

Se l'idea del Ministro ***Elsa Fornero*** era quella di spronare i giovani a darsi da fare, anche accettando lavori duri e faticosi come quello del Carabiniere, Poliziotto o del contadino, ben venga, sono d'accordo. Ma che poi aggiunga che è così contenta di andare con la figlia nell'orticello in fondo al prato, diciamo che quanto meno fa sorridere. Certo, anche io, dopo aver incassato il mio stipendio da ministro, insieme a mia figlia professore associato a 32 anni, sarei ben contento di andare un paio d'ore nell'orticello.





IL CRISTIANESIMO È ANCORA LA RELIGIONE DEGLI EUROPEI?

Mi è capitato fra le mani l'ultimo libro di Umberto Galimberti "Cristianesimo, la religione dal cielo vuoto". L'ho comprato in una libreria all'aeroporto di Fiumicino, per leggerlo durante il volo. hanno colpito alcuni passaggi, che, con gli auguri di Buon Anno, gradirei proporre alla vostra attenzione: "Il cristianesimo ha perso la dimensione del sacro, inaccessibile con gli strumenti della ragione che procede per differenze, perché il sacro è il luogo dell'indifferenziato";
"Il cristianesimo ha desacralizzato il sacro, sopprimendo la sua ambivalenza e assegnando tutto il bene a Dio e tutto il male al suo avversario Satana, a cui è da ricondurre la vulnerabilità dell'uomo e il suo cedimento al male";
"Il cristianesimo ha fatto scendere Dio in terra e con la sua incarnazione, si congeda anche dal cielo per farsi mondo. L'umanizzazione di Dio ha determinato inevitabilmente la divinizzazione dell'uomo, che si sente unico artefice della sua storia";
"Il cristianesimo non è rimasto fedele neppure al suo atto fondativo, che è il Vangelo del Dio fatto uomo. Infatti ha costruito una teologia sul modello della filosofia platonico-aristotelica, che non ha alcuna relazione con il messaggio evangelico. E questo nel tentativo di attenuare le distanze fra fede e ragione. La distanza tra la Chiesa e il Vangelo non riguarda tanto i comportamenti degli uomini della Chiesa, che possono anche sbagliare, ma la distanza tra il messaggio d'amore annunciato nel Vangelo e la teologia, che cerca nella ragione argomenti in grado di giustificare la fede";
"Il cristianesimo si è ridotto ad agenzia etica, che si pronuncia sulla morale sessuale, sulla contraccezione, sulla fecondazione assistita, sull'aborto, sul divorzio, sul fine vita, sulla scuola pubblica e privata, e in generale su argomenti che ogni società civile può affrontare e risolvere da sé";
"il cristianesimo si è fatto evento diurno, lasciando la notte indifferenziata del sacro alla solitudine dei singoli, che debbono vedersela da soli con l'abisso della propria follia, che il sacro sapeva rappresentare e la ritualità religiosa placare";
"non esiste più un tempo sacro e un tempo profano, un tempo di Dio e un tempo dell'uomo, ma un unico tempo, dove sia Dio, sia l'uomo concorrono alla redenzione del mondo. Ciò significa che tutto il tempo è stato sacralizzato o che il sacro è stato profanato;
"con l'affievolirsi della fede religiosa, la civiltà cristiana attenua la sua fiducia nel carattere salvifico dell'incarnazione di Dio, ma non smarrisce i presupposti";

"la morte di Dio - come dice Salvatore Natoli – non lascia solo orfani, ma anche eredi. Questo Dio era ancora in agonia quando si facevano avanti i suoi sostituti: le filosofie del progresso e le ideologie della rivoluzione. La necrosi di Dio dà luogo a un innumerevole pullulare di umane salvezze, che tanto più proliferano quanto più falliscono";
"il tempo della redenzione viene recuperato e ripresentato nella forma della liberazione";
"si presentato come figure di liberazione la scienza, l'utopia, la rivoluzione, conservando nella teoria del progresso, lo schema cristiano che prevede il passato come male, il presente come redenzione, il futuro come salvezza";
"in questo senso Bacone può pensare alla sua riforma scientifica nel solco della redenzione cristiana, l'Illuminismo vive l'ipotesi ottimistica del progresso, il socialismo esprime con Marx l'urgenza della rivoluzione. Friedrich von Schlegel afferma che "il desiderio rivoluzionario di realizzare il regno di Dio è il punto elastico di tutta la cultura progressiva e l'inizio della storia moderna";
"in tal modo il sacro abbandonò l'Occidente, rimasto senza il conforto di un mito, di un rito, di un sacrificio, di una fede condivisa";
"di qui il proliferare delle sette religiose che, nella ricerca disperata di un contatto con il sacro, molto spesso chiudono tragicamente la loro esperienza. Esse segnalano una sfida al cristianesimo, in quanto religione storica, che ha assunto la storia, il tempo profano e le opere che in quel tempo si compiono, come fattori di salvezza. Occupandosi a pieno titolo del mondo, il cristianesimo ha rinunciato alla gestione del sacro, che però è un regime di massima violenza suicida e omicida. Nel recinto del sacro avvengono sacrifici, in quella trasfigurazione di tutti i segni e di tutte le parole a cui non si può accedere se non attraverso i sentieri sconnessi della follia";
"le religioni storiche, che sapevano incontrare l'uomo presso il tempio, presso l'animale sacrificato, nell'orgia dionisiaca, nel mistero eleusino, alle pendici del Golgota, nelle arene lorde di sangue, hanno da tempo disabitato il recinto del sacro";
"il cristianesimo, invece di celebrare se stesso, compia un esodo da se stesso e partecipi non solo culturalmente, ma anche psicologicamente a queste diverse visioni del mondo, dove un dio, dimenticato dalla pratica del cristianesimo storico, agita le menti";
"non c'è commensurabilità fra il sapere umano e il sapere divino: Dio è al di là del vero e del falso, del bene e del male. Dice Luca nel suo Vangelo: "Se qualcuno viene a me e non odia il padre, la madre, la moglie, la sua anima, non può essere mio discepolo". E' un discorso arduo. Il dovere assoluto può condurre a fare ciò che l'etica proibirebbe";
"la tecnica, che è l'ultimo prodotto della ragione, rischia di far apparire antiquate tutte le forme di ragionevolezza, e tende a costituirsi come apparato planetario sempre più libero dal frazionamento conflittuale, a cui le forze economiche, poli-

tiche, etiche e religiose lo riducono";
*"questo vale anche per la **democrazia,** che può apparire un intralcio alla rapidità richiesta dalle decisioni tecniche, per il **lavoro**, la cui finalità sembra non essere più la promozione dell'uomo, ma il conseguimento degli obiettivi dell'apparato, per la **fame del mondo**, un problema che non collima esattamente con gli interessi della tecnica, per le **sorti della natura**, che la tecnica percepisce solo come deposito di materie prime";*
"l'etica cristiana, quella laica e quella responsabilità non sembrano più in grado di arrestare questo cammino inesorabile della tecnica, per cui risultano assolutamente inefficaci, perché la loro capacità di ordinamento è enormemente inferiore all'ordine di grandezza che si vorrebbe ordinare";
"giunto al punto in cui la nostra capacità di fare è enormemente superiore alla nostra capacità di prevedere, il sacro, che la nostra cultura ritiene di aver confinato nella sua preistoria, torna a farsi minaccioso, e per giunta a nostra insaputa, perché del sacro abbiamo perso non solo l'origine, ma anche la traccia che segnava il limite oltre il quale era prudente non avventurarsi". Dinanzi a questo scenario sconfortante, c'è da chiedersi: "E adesso cosa facciamo?". Soprattutto "in che cosa dobbiamo credere".
Nel mio libro "**L'utopia dell'Ummita**", stampato da Morrone Editore di Siracusa, narro che la notte del 6 febbraio 2000 mi sono incontrato con un Alieno, Walet, che, provenendo dal pianeta Ummo, distante dalla Terra 14,5 anni luce, mi ha spiegato come vivono la loro religione gli abitanti del suo pianeta, ma soprattutto mi ha indicato quale relazione hanno costoro con il loro Dio, chiamato Xama. Quell'uomo misterioso mi ha riferito che noi terrestri dobbiamo trasformarci per adeguarci ai modelli delle civiltà delle infinite Galassie, che ci hanno preceduto. Il loro è un mondo dove l'essere cosciente prevale sulla tecnica, che deve essere asservita al Grande Scopo: salvare l'Universo, destinato all'estinzione per assideramento, con il concorso di tutti gli esseri intelligenti delle infinite Galassie, per il fine ultimo della ricongiunzione con il Creatore. Il cammino tracciato porta l'Universo verso Colui che lo ha avviato, superando ostacoli che sono stati causati, non per un peccato commesso da Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, ma per incertezze nel momento creativo che hanno allontanato il Cosmo dalla perfezione del Creatore. Il Cristianesimo è l'unica religione - e su questo punto concordo con Galimberti – che ha indotto l'uomo a uscire da una dimensione del sacro, fine a se stessa, portandolo ad essere cosciente delle sue scelte. Lo sviluppo della teoria del progresso è dovuto proprio alle parole del fondatore del Cristianesimo che, nel momento in cui si allontana dai suoi discepoli, all'atto della sua ascensione in cielo, non dice "***ci vedremo alla fine dei tempi, allorquando, come giudice implacabile, vi giudicherò***", ma con forza trascinante: "***ed ecco io son voi tutti i giorni, sino alla fine***". Con ciò testimoniando la presenza di Cristo nella storia, in tutte le vicende umane. Grazie a questo suo impeto rivoluzionario, Egli ha trascinato l'intera umanità verso forme di sviluppo, che le altre religioni,

troppo legate al sacro, negano, se non addirittura rigettano. E se oggi in India, come nei Paesi Arabi, stanno emergendo forme di contestazione, non solo dei propri sistemi politici, ma anche delle loro credenze religiose, ciò si deve a questo effetto trascinante verso un regno dei cieli, in cui gli uomini sono tutti uguali e l'amore e la pace divengono messaggi universali, unificanti. Chi si dovrebbe fare portavoce di questo messaggio? Innanzitutto un popolo, quello italiano, nel cui territorio risiede il Vicario di Cristo, e poi una categoria di persone che da oltre 30 anni portano la pace e la democrazia a genti, schiacciate dal bisogno e dalla violenza: i Militari! Ne sono convinto profondamente.
Gradirei tanto che i miei colleghi raccogliessero questo invito unificante e mi seguissero in questo cammino glorioso, trasformando l'Italia nel "Paese della Pace".

Antonio Pappalardo

LA FURBATA ELETTORALE DEL MINISTRO: INFORNATA DI GENERALI ALLA FORESTALE

Il quotidiano "Il Giornale" dell'8 gennaio scorso, ha riportato la notizia che sono state operate otto promozioni in zona Cesarini per il Corpo forestale, che rinnova la gran parte dei vertici locali in un periodo, a dir poco, sensibile. Avvicendamenti, pericolosamente vicini alle elezioni, con l'aggravante che avrà voce in capitolo anche il ministro dell'Agricoltura Mario Catania, possibile candidato nelle liste dell'Udc o in quella montiana del Senato. A tirare fuori la notizia è stato il sito Dagospia, partito dall'ordine del giorno del consiglio di amministrazione del Corpo forestale dello Stato di ieri. Al punto sette ci sono «promozioni per merito comparativo, alla qualifica di dirigente superiore». Posti che si sono liberati il 31 dicembre e saranno riempiti a tempo di record, otto giorni dopo. Si tratta dei generali di brigata di ben otto regioni, sulle 15 poltrone disponibili. E la loro promozione arriva dopo che il premier Mario Monti ha mandato a tutti i ministri disposizioni di limitare «nomine, designazioni e proposte» allo stretto necessario, e comunque, di fare passare tutte le decisioni al suo vaglio. Questo per evitare decisioni poco chiare. Manovra elettorale in stile prima repubblica, sembrerebbe. Ma dal ministero smentiscono. Intanto non si tratta di posizioni apicali, né dirigenziali - spiega una fonte del dicastero delle Politiche agricole - poi non sono nomine, ma avvicendamenti automatici. In sostanza, il divieto di rinnovare i vertici non è stato violato. Anche se, viene da osservare, di fatto, cambierà radicalmente l'articolazione regionale del corpo. Infine, spiegano ancora le fonti del ministero, è vero che la decisione è del consiglio di amministrazione, presieduto dal ministro, in questo caso Catania, ma è anche vero che la decisione è soprattutto del corpo stesso. Lo stesso Dagospia tira in ballo il comandante Cesare Patrone,

al quale toccherà un bel pezzo della scelta. Poi, il sito fa un nome tra i papabili, quello di Giuseppe Graziano, vice comandante della Forestale in Calabria. Ma ieri fonti vicine alla Forestale escludevano che potesse fare parte dei prescelti. La candidatura è arrivata, ma non avrebbe superato l'esame dei requisiti. La riunione si è effettivamente svolta ieri e il Cda dei forestali ha scremato la rosa dei candidati, fino ad arrivare agli otto nomi. «Si tratta di criteri che sono per l'80% automatici, c'è poca discrezionalità, quindi non c'è nessuno scandalo. È un atto dovuto e automatico», assicura anche il segretario nazionale dell'Ugl Corpo forestale dello Stato Danilo Scipio. Fatto sta che la decisione di ieri era attesa e carica di tensione, tanto che in serata, a Cda già finito, non trapelava nessun nome, in attesa della ufficializzazione. Era possibile attendere tempi più tranquilli politicamente? No, assicura il sindacalista. Con la fine dell'anno è normale che ci siano mandati in scadenza e rinnovi.
Sarà, ma un rinvio di qualche mese non avrebbe fatto male alla campagna elettorale che, soprattutto per i partiti che sostengono il premier, visto che Monti punta molto su nuovi metodi, lontani miglia da quelli adottati dalla vecchia politica, che vedeva nelle nomine pubbliche la sua essenza. L'interpretazione che circola nel dicastero, riportata da Dagospia, è che Patrone, che potrebbe lasciare il posto a qualcun'altro in caso di nuovo governo, ha tutto l'interesse a premiare i fedelissimi. E che al ministro fanno comodo i voti dei forestali. Anche questa voce è seccamente smentita. Difficile dire chi ha ragione.

Di sicuro, c'è la candidatura di un ministro tecnico, alle prossime politiche. E non è l'unica. Questa è la notizia. Noi pensiamo che quando si tratta di catturare voti, tutti si fanno furbi e oltre a promettere l'impossibile, sistemano gli amici degli amici. Montezemolo ha detto che avrebbe fatto nascere la terza Repubblica. A noi basterebbe che nascesse una Repubblica di persone oneste, che non fanno favoritismi e non promettono invano. Noi proporremo che sia inserito nel nostro codice penale il reato di "**Inganno politico",** con il seguente testo: "***Chiunque, consapevole di non poter mantenere gli impegni assunti, promette, durante qualsivoglia campagna elettorale, benefici, servizi e altra utilità al fine di catturare in modo subdolo ed ingannevole il consenso popolare, è punito con la reclusione da uno a cinque anni. La condanna definitiva comporta l'interdizione perpetua da qualsiasi attività politica".***
Questo sì che farebbe tremare coloro che ingannano il popolo, condannati pure da Gesù Cristo.

Antonio Pappalardo

LIVESICILIA.IT

A 96 anni scompare Mimma Lupo la "mamma dei carabinieri"



È morta ieri, nella casa di riposo dove viveva, Mimma Lupo. Donna che per tanti anni si prese cura dei carabinieri in servizio di vigilanza ai familiari del giudice Paolo Borsellino.

Mimma Lupo

PALERMO - Mimma Lupo, 96 anni, è morta ieri a Palermo nella casa di riposo dove viveva da qualche tempo. La donna per tanti anni si è presa cura dei carabinieri in servizio di vigilanza ai familiari del giudice Paolo Borsellino, accudendoli come figli, dopo la strage di via D'Amelio del '92. Tra i suoi ''figli" c'era Alessio Puleo, un carabiniere che ha raccontato la storia di Mimma Lupo in un libro scritto assieme a Filippo Vitale. La donna racconta un amore mai consumato per un giovane brigadiere dell'Arma dei carabinieri, un legame fortissimo che l'accompagnerà tutta la vita, nonostante sia stato calpestato dall'ostilità degli uomini e dalle regole non scritte dell'onore.

Si 24

Guidati dall'antifurto wireless i Carabinieri recuperano 13 moto rubate

PALERMO, 18 GENNAIO 2013

L'antifurto wireless montato su uno scooter incastra un ricettatore di moto e permette ai Carabinieri di recuperare ben 13 veicoli rubati a Palermo negli ultimi giorni. A dare l'allarme alla centrale operativa, ieri pomeriggio, la telefonata dell'operatore della Lojack Italia, che segnalava la presenza dell'honda sh rubato in Piazzale Carmelo Lazzaro.Sul posto giungevano in pochissimi minuti due pattuglie del Nucleo Radiomobile che notavano un furgone Fiat Iveco Daily par-

cheggiato proprio in Piazzale Carmelo Lazzaro. Con l'aiuto dei Vigili del Fuoco veniva rimosso il lucchetto in acciaio posto a chiusura del portellone posteriore e all'interno venivano rinvenuti, nascosti dietro diversi pannelli in legno, 13 motocicli tutti Honda, di varie cilindrate. Di questi veicoli, due erano integri, mentre gli altri undici erano parzialmente smontati delle carenature, tutti imballati con pellicola trasparente e contrassegnati con una numerazione di riferimento e coperti da teli di colore blu. Dai numeri di telaio i militari scoprivano che tutti i mezzi erano stati rubati a Palermo in questo mese. Il furgone è intestato B. G. di 39 anni. Nella sua abitazione i carabinieri trovavano altre prove di un vero e proprio traffico di scoter rubati. Otto coppie di copri mano per Honda SH, sette caschi di varie marche modelli e colori, un telo blu identico a quelli utilizzati per coprire i motocicli all'interno del furgone, un bidone da litri 20 contenente circa un terzo di benzina, sette rotoli di pellicola trasparente da imballaggio, un travasatore di benzina con innesco a polmone e vari utensili. Dopo un fitto interrogatorio l'indagato ha ammesso le sue responsabilità, rivelando anche di aver simulato il furto del suo furgone. L'uomo ha sostenuto di aver acquistato i motocicli in piazza Ballarò da alcuni rumeni e tunisini. I Carabinieri sono riusciti a contattare dieci proprietari ai quali sono stati restituiti i veicoli mentre gli altri tre mezzi e il furgone sono stati posti sotto sequestro. B.G. è stato denunciato in libertà per ricettazione.

Gioacchino Amato.



Gazzetta del Sud online

Caserma carabinieri al via petizione

13/01/2013

Pronti ad una petizione popolare per sollecitare lo stato a mantenere i patti e consentire l'apertura della nuova caserma ormai pronta. L'iniziativa annunciata nel corso di una conferenza stampa.



Promuovere una petizione popolare per far si che lo Stato mantenga gli impegni assunti e consenta finalmente l'apertura della nuova caserma dei carabinieri di Cetraro che, sebbene finita, resta chiusa e i militari sono costretti ad operare in uno stabile non idoneo. E' l'impegno assunto dai consiglieri regionali Mimmo Talarico e Gianluca Gallo intervenuti a Cetraro ad una conferenza stampa a cui erano presenti il sindaco, Giusepppe Aieta, Don Ennio Stamile, il parroco vittima di numerosi atti intimidatori, e Giovanni Covolo, in rappresentanza della società "L'Ottagono" che ha realizzato la struttura a proprie spese. Nel corso dell'incontro è stato ribadito ancora una volta il nodo dell'empasse. Nonostante l'esistenza di due contratti, ovvero atti bilaterali d'obbligo, intervenuti tra il Ministero dell'Interno, tramite la Prefettura di Cosenza, e la società "L'Ottagono s.r.l.", uno datato 2001 e l'altro datato 2009, nei quali il Ministero si impegnava a riconoscere un canone di locazione annuo da versare alla società in rate semestrali anticipate, una volta consegnato l'immobile, il cui importo era già stato soggetto a parere di congruità da parte dell'agenzia del territorio di Cosenza e reso ufficiale nell'apposito Capitolo di Bilancio dello Stato, la società non può aprire e consegnare la caserma ai carabinieri sebbene i lavori siano stati completati, poiché lo Stato Italiano, a causa della crisi economica, non dispone delle somme a suo tempo pattuite. Un vero paradosso! "*Non dobbiamo essere eroi di mafia ma attivare la legalità nel modo migliore*" hanno ribadito i presenti ribadito che hanno annunciato l'avvio di una petizione popolare.

il mattino di Padova

Carabinieri senza casa, arriva lo sfratto

Montegrotto: l'Ater, proprietario dell'immobile, non riceve più i soldi del mutuo dal Ministero e quindi vuole disporre dei locali
di Irene Zaino 15.01.2013



MONTEGROTTO. Rischiano di finire in mezzo a una strada i carabinieri di stanza nella caserma di via Neroniane. Il Comune di Montegrotto, infatti, ha ricevuto dall'Ater la notifica di sfratto e l'invito a restituire i locali che, dal 2006, ospitano la stazione locale dell'Arma. Uno schiaffo per il primo cittadino Massimo Bordin che, da vice sindaco, aveva fortemente voluto il presidio delle forze dell'ordine a Montegrotto. D'altra parte i mutui son mutui, le rate vanno onorate e le banche ormai non guardano in faccia più nessuno. Nemmeno l'ente dell'edilizia residenziale che, insieme alla Regione, ha costruito l'edificio rispettando il progetto chiesto dall'Arma per farne un stazione di secondo livello. La convenzione prevedeva un accordo chiaro: per i primi cinque anni, il canone annuo d'affitto pari a 75 mila euro spettava all'amministrazione di Montegrotto. Dal 2013 in poi la quota sarebbe stata invece finanziata dal Ministero degli Interni. Ma già allo scadere dell'anno appena terminato, il Prefetto Ennio Mario Sodano ha comunicato a Bordin la notizia che da Roma non sarebbe arrivato un centesimo. Impossibile per il Comune, sottoposto alla scure dei tagli emanati dal Governo con il decreto della "spending review", rilevare la caserma. Intanto però l'Ater ha sul groppone un mutuo e, come capita solitamente all'affittuario "moroso", ha mandato lo sfratto. «Purtroppo è stato un atto dovuto perché il Ministero ha comunicato di non poter rispettare l'accordo e l'ente regionale rischia di trovarsi con il cerino in mano» ha spiegato Bordin .«D'altro canto noi come Comune siamo stati adempienti perché per cinque anni abbiamo regolarmente pagato il canone previsto dalla convenzione. Il problema è che anche volendo farci carico degli anni che mancano per chiudere il mutuo, non possiamo perché la spending review ce lo vieta. A questo punto ho già chiesto un incontro con il Prefetto e dato mandato a un legale di fare ricorso contro il Ministero. Tocca a loro risolvere la questione oppure risponderne anche a livello giudiziario».Il Ministero, però, è a sua volta sottoposto ai tagli alla spesa, non sarà quindi facile venirne a capo. Intanto Bordin promette di far tutto il possibile per salvare la caserma e lancia un'idea. «Ad Abano da anni si parla di allargare la sede del comando compagnia, ma le risorse non ci sono. A questo punto propon-

go di farlo unificato qui a Montegrotto. Anche perché non vorrei che il tentativo da Roma fosse quello di cancellare via via tutte le stazioni del territorio, con gravi conseguenze per la gestione della sicurezza locale», ha concluso.

Carabinieri Italiani Addestrano Poliziotti Somali

Carabinieri italiani in missione a Gibuti, Somalia, per addestrare durante 12 settimane a 200 agenti della polizia somali. Si tratta di un progetto di collaborazione tra l'Italia e l'Unione africana e rientra nell'insieme di attività di supporto che il nostro paese fornisce da anni al governo somalo nella lotta contro la pirateria e il terrorismo.

Missione In Somalia

Bisogna sottolineare che tra gli agenti partecipanti al corso, ci sono numerose donne. Il sottosegretario agli Esteri, Staffan de Mistura, si è mostrato ottimista per il favorevole momento che, secondo lui, sta vivendo il paese africano e ha segnalato che **"ci sono molte speranze per un'effettiva ripresa e sviluppo del Paese, e l'Italia è in prima linea per far si che ciò avvenga".**

I carabinieri in Italia hanno un protagonismo speciale nelle missioni all'estero delle forze armate, in quanto il loro compito come formatori è un supporto importante per le forze armate locali in ogni teatro operativo. Tanto in Afghanistan come in Iraq i carabinieri addestrarono uomini per rinforzare i propri paesi.



***Fonte**: Analisidifesa*

***Foto**: Carabinieri addestrano agenti afghani a Herat (G. Gaiani)*

Cambio al vertice di due importanti comandi dell'Arma.

Carabinieri: avvicendamento al vertice dell'alto comando della "Podgora".





La mattina del 2 gennaio 2013, in via Garibaldi (Trastevere) Roma, sede della caserma Podgora, alla presenza del Comandante Generale dell'Arma, Generale Leonardo Galliteli,si e' svolta la cerimonia del cambio al vertice del comando Interregionale dei Carabinieri Podgora, che ha competenze in tutta l'italia centrale ,compresa la sardegna, tra il Generale di corpo d'armata Stefano Orlando, uscente, e il generale di corpo d'armata Tullio Del Sette, subentrante. Ai due alti Ufficiali gli auguri di "attenti a quei due".

Carabinieri: Avvicendamento al comando interregionale "Culqualber"





Messina,29.12.2012 Avvicendamento al comando interregionale "Culqualber" dei Carabinieri, tra il generale di corpo d'armata, uscente, Leonardo Leso e il generale di corpo d'armata Ugo Zottin, subentrante. La cerimonia, molto sobria, stamattina alla caserma "Bonsignore" di Messina, erano presenti il comandante generale dell'Arma, Leonardo Gallitelli,e una rappresentanza di Carabinieri di Calabria e Sicilia. Ai due alti ufficiali gli auguri di "attenti a quei due"

Addio ad un grande signore dell'arma Mario Blunda

Al Direttore di "Effetto Tre" dott. Antonio Rizzo.

Gentile Nino, per mezzo della presente Ti chiedo la cortesia di volermi ospitare sul tuo giornale perché ritengo giusto e doveroso dedicare, in occasione della ricorrenza del Trigesimo, un pensiero al mio fraterno Amico e Collega **Mario Blunda, assentatosi momentaneamente.**

Caro Mario,

anzitutto ti chiedo scusa se non ti ho mai detto: "Ti voglio bene". Purtroppo io appartengo a quella schiera di uomini che pur essendo ricchi di sentimenti, nel quotidiano non riescono a esternarli, neppure ai prossimi congiunti.
E scusami ancora se nell'affollatissima Chiesa Madre di Marsala, dinanzi alla Tua bara, non ho pronunciato nessuna parola; l'ho fatto perché ero certo che mi sarei commosso fino alle lacrime.
Desidero raccontarTi come parlerò di Te agli altri. Perdona i miei modi un po' da "verbale", ma sono la mia voce autentica che riconoscerai.
Verso le ore 13 del 6 gennaio 1990, l'allora Brigadiere Mario Blunda, trasferito dal Battaglione Liguria, si presenta allo scrivente perché Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Marsala.
Ancor prima di narrare del nostro primo incontro è doveroso precisare:
Mario Blunda, aveva partecipato al concorso riservato agli Ufficiali di Polizia Giudiziaria ed era stato prescelto dal defunto Procuratore Generale di Palermo dott. Domenico Signorino, perché le "carte" indicavano il predetto Mario Blunda esperto "comandante di squadra".
Il dottor Paolo Borsellino, che non aveva espresso nessun parere, era particolarmente contento di questa scelta poiché finalmente ci mandavano un sottufficiale con esperienza decennale di comando di Squadra.
Nel corso dell'incontro, alle mie domande, Blunda mi chiarì che vi era stato un equivoco. Infatti, lui era stato comandante di Squadra assaltatore del Battaglione ma non di quella di Polizia Giudiziaria.
Del fatto informai il dottor Borsellino il quale esclamò: "…siamo a posto…!!!".
Dopo un'ora di colloquio, Mario mi disse che era disposto a fare un passo indietro e ritornarsene al suo reparto. Da quelle frasi capii che si trattava di persona

seria, competente ed intellettualmente onesta che in quel momento mi avrebbe potuto dare una mano d'aiuto a lavorare sulle pratiche amministrative di cui nessuno dei miei collaboratori amava occuparsi.
E già in quel frangente, Mario, non fu per me il collega d'Ufficio che, terminato il servizio, va via e se tutto va bene " ci vediamo domani".
Mario, dal 7 di febbraio del 1990 (**giorno del compleanno di mia figlia Antonella**) in poi mi sostituì nel comando della sezione poiché io mi ero dovuto assentare per brevi periodi da Marsala per tentare di curare mia figlia che nel frattempo avevo ricoverato a Lione.
Proprio in quel periodo, con il dottor Borsellino stavamo conducendo indagini contro la criminalità mafiosa della provincia di Trapani e Mario, essendo alle prime armi, aveva bisogno di aiuto. Per questo mi chiamava tutti i giorni, per essere consigliato e diretto su come organizzare mezzi e uomini.
Così Mario Blunda da quel momento in poi mi seguirà con grande pazienza e fraterna amicizia.
E' Mario che, nel breve periodo di rientro a Marsala di Antonella, la accompagna ogni mattina al Liceo prendendola fra le sue braccia perché impossibilitata a salire autonomamente le scale per via di un grave problema ad una gamba.
E' Mario che, la notte prima che Antonella morisse, porterà di corsa a casa la bombola dell'ossigeno, per non farla soffrire.
Quando inizia la mia persecuzione giudiziaria, Mario mi rimane affianco fino alla fine e per avere testimoniato la verità subisce un processo per falsa testimonianza. Sarà assolto ma contro Mario si schiera qualche superiore gerarchico che non gli perdona di avere osato difendere il Suo collega Carmelo Canale dal fango che gli avevano riversato addosso.
A dirigere questa vergognosa pagina è un p.m., il cui nome e cognome non cito per non dargli pubblicità.
Ho le prove di quello che dico e non temo che qualcuno si faccia avanti con una querela anzi, così soltanto potrò rendere giustizia a Mario Blunda.
Nel 2005 il capitano Brighi, comandante della Compagnia Carabinieri di Marsala, obbedendo ad un ordine, lo avversa duramente. Mario gli risponde con ammirabile franchezza. L'iniziativa del capitano Brighi costringe Mario Blunda a trasferirsi in missione in Sarajevo – Reggimento IPU-Eufor per un anno.
Qui, a mio modesto avviso, si ammala per causa dell'uranio impoverito.
Il 7 novembre 2012 (**giorno del suo 56° compleanno**) Mario è ricoverato all'ospedale di Marsala, poi a Roma.
Muore il 27 dicembre 2012.
Sono certo che Mario Blunda ora è in compagnia di mia figlia Antonella e di Paolo Borsellino. Li vedo a cena intorno ad un tavolo a consumare: pane, olive bianche, sarde salate e pecorino, il tutto accompagnato con un bel bicchiere di vino rosso di cui, i due Uomini andavano pazzi.
Ecco, Mario, come racconterò di Te.

E ora che, come altre volte, sei momentaneamente assente, ho una consapevolezza in più: mi sarai, ci sarai sempre più accanto. In fondo sei tu ad avere messo in piedi l'Eternità del tuo rapporto con il Prossimo. E ci sei riuscito. Come sempre, bravo.

Carmelo Canale

Alla presente vanno necessariamente allegati:

REGIONE CARABINIERI "SICILIA"
Compagnia di Marsala

Nr. 137/5 di prot. Marsala (TP),30 giugno 2005

OGGETTO: **Gestione dell'attività d'ufficio.**

AL SIG. LUOGOTENENTE MARIO BLUNDA
Comandante del Nucleo Comando **SEDE**

e, per conoscenza:

AL SIG. COMANDANTE PROVINCIALE CARABINIERI DI **TRAPANI**

1. La presente per far rilevare alla S.V. la superficialità palesata nella trattazione di pratiche d'ufficio, in merito alle quali il Superiore Comando Provinciale Carabinieri di Trapani ha formulato osservazioni, chiedendo ampi chiarimenti, che lo scrivente ha puntualmente fornito assumendosi le proprie responsabilità. In particolare, mi riferisco alle pratiche di cui al:
   a. f n. 307/27-1-2003 SP datato 12.05.2005 e f. n. 539/2-1 SP datato 08.06.2005 – entrambi del Comando Provinciale Carabinieri di Trapani - riconducibili ad un procedimento penale scaturito dalla querela presentata da un Ufficiale dell'Arma. A riguardo, nel ribadirLe che non rientra nelle Sue competenze il recarsi presso la locale Procura della Repubblica, dal Dirigente della Cancelleria, onde verificare gli stati dei procedimenti penali - compito della Stazione Capoluogo deputata a tali accertamenti - Le evidenzio che l'inconveniente determinatosi con la comunicazione, al Comando Provinciale, della data erronea relativa alla richiesta di archiviazione del procedimento – data che, il 15.01.2005, Le avrebbe comunicato il Dirigente della Cancelleria, con successiva conferma e rettifica – poteva facilmente evitarsi se la S.V. avesse esaminato con meno superficialità la pratica in argomento rilevando che lo scrivente aveva già comunicato la data esatta al Comando Provinciale, con il rapporto sul fatto n.501/23-10-1997 del 01.03.2004;
   b. f.n.109/8-6 SP, datato 12.05.2005 e f.n. 555/2 datato 09.06.2005- entrambi del Comando Provinciale Carabinieri di Trapani- riguardanti la domanda di trasferimento presentata da un M.A. s. UPS aspirante alla Sezione di P.G. Carabinieri della Procura della Repubblica

presso il locale Tribunale. A riguardo, a fronte della corretta trattazione della pratica a cura della Stazione Capoluogo – che comunicava l'insussistenza, nella sede richiesta dal militare, di obiettive situazioni di incompatibilità ambientale condizionanti l'imparzialità nell'espletamento dei propri compiti e nuocere al prestigio dell'Istituzione- la S.V.- come si desume dall'analisi della minuta - ha successivamente svolto errati approfondimenti, che hanno consecutivamente determinato l'errata superiore comunicazione –con e-mail n.30/11-5 datata 11.05.2005- della sussistenza, nella sede richiesta dal militare, di "*...situazioni di incompatibilità ambientali che possono condizionare l'imparzialità nell'espletamento dei propri compiti e nuocere al prestigio dell'Istituzione, poiché l'interessato sino all'atto dell'arruolamento nell'Arma ha stabilmente dimorato nella giurisdizione della Stazione Carabinieri di Marsala*".

Le ricordo che il concetto di incompatibilità ambientale non può riferirsi alla stabile dimora dell'interessato, prima del suo arruolamento, nel territorio della sede a cui aspira, bensì alla sussistenza nei confronti dell'interessato e dei suoi congiunti di precedenti di polizia, giudiziari, condanne o pendenze penali per gravi reati, ovvero documentate frequentazioni con soggetti controindicati.

c. e-mail R: 116/3-5 datata 04.06.2005 del Comando Provinciale Carabinieri di Trapani, riguardante le istanze prodotte dagli Appuntati Scelti Asaro Pietro, Biondi Gasparini (effettivi alla Stazione di Petrosino) e Monaco Giuseppe (effettivo alla Stazione di San Filippo) che hanno lamentato la mancata retribuzione del loro lavoro straordinario svolto nel mese di marzo 2005, a Mazara del Vallo, in servizio provvisorio all'Aliquota Operativa del Norm di quella Compagnia. A riguardo la S.V., preposta all'esame dei prospetti delle competenze – Modelli SUP/2 – non ha provveduto alla contabilizzazione delle loro ore di lavoro straordinario regolarmente inserite nei citati prospetti dal Comandante della Stazione di Petrosino e dal Comandante Interinale della Stazione di San Filippo, i quali, ricevutane formale comunicazione dal Comandante del Norm della Compagnia di Mazara del Vallo, avevano provveduto a trasmettere i prospetti a questa Compagnia, rispettivamente con f.n. 2/10-3 del 01/04/2005 e f.n.35/5-1 del 02/04/2005, per il superiore inoltro al Sezione Amministrativa Provinciale. Una tale iniziativa non è prevista dalla circolare del Comando Generale – S.M. Ufficio Legislazione – nr. 113/21 – 2- 1991 del 29.07.1994 ad oggetto "*Orario di lavoro. Straordinario e riposi compensativi. Recupero di permessi brevi.*", indipendentemente dalle seguenti circostanze:

- la Sua asserita preventiva comunicazione al Comandante Interinale della Compagnia, che, successivamente, ratificava i Mod. SUP/2, trasmettendoli al Comando Provinciale con f.n. 116/3 del 04.04.2005;

- il Suo asserito preavviso, nelle vie brevi, al Comandante in S.V. della Stazione di Petrosino e al Comandante interinale della Stazione San Filippo, circa il recupero delle ore decurtate con i riposi compensativi,

atteso che:

- le ore di lavoro straordinario svolte in regime di servizio provvisorio presso reparti di altre Compagnie non possono costituire prerogativa per una loro decurtazione;
- i citati militari avevano prestato un numero esiguo di ore di lavoro straordinario (Appuntato Scelto Asaro Pietro: ore 5 di lavoro straordinario Feriale Diurno; Appuntato Scelto Biondi Gasparini: ore 5 di lavoro straordinario Feriale Diurno; Appuntato Scelto Monaco Giuseppe: ore 12 di lavoro straordinario Feriale Diurno – delle quali 7 prestate alla Stazione di San Filippo – e ore 2 Feriali Notturne/Festive Diurne) che potevano essere ampiamente contabilizzate dato che la Stazione Carabinieri di :
  - San Filippo – a fronte di un monte ore mensile di 190 ore – aveva registrato un residuo di ore disponibili pari a 49;
  - Petrosino – a fronte di un monte ore mensile di 178 ore – aveva registrato un residuo di ore disponibili pari a 28.

  Discrasie, queste ultime, decisamente macroscopiche visto che si registrano contabilizzate per:
  - il Nucleo Comando139 ore, a fronte di un monte ore mensile pari a 37 (+102);
  - il Norm 609 ore, a fronte di un monte ore mensile pari a 366 (+243);
  - la Stazione di Marsala 370 ore, a fronte di un monte ore mensile pari a 293 (+77).

2. Ciò posto, La esorto ad operare con maggiore senso di responsabilità, attenzione e scrupolo nella gestione dell'attività d'ufficio, nonché ad identificarsi maggiormente nel ruolo di stretto collaboratore dello scrivente.

IL COMANDANTE
(Cap.Stefano Brigati)

4227 30-06-2006
3-8-2 137/5

Luogotenente Mario Blunda
Compagnia Carabinieri Marsala
via Mazara nr. 184
91025 Marsala (TP)

Maggiore Stefano BRIGHI
Comandante Compagnia Carabinieri
Via Hermet
34123 TRIESTE

Egregio Signore,
l'atto del regalare è un gesto che racchiude, fra le altre, espressioni di affetto, cortesia o riconoscenza.

In merito al "dono" di cui Ella ha voluto omaggiarmi, quale ricordo a seguito del Suo recente trasferimento da Marsala, di conseguenza, mi ricorre l'obbligo morale di restituirglieLo (ovviamente nella sua integra confezione originale); poiché è notorio che Ella non mi ha mai manifestato sentimenti di affetto, atteggiamenti di cortesia o stati d'animo provati da riconoscenza. Anzi, sempre Ella ha reso apprezzabile uno dei modi in cui possono manifestarsi: la pochezza e l'ipocrisia di certi uomini.

Superfluo ricordarLe che, con una lettera del 13 luglio 2007, ha informato di un mio comportamento il Signor Comandante Provinciale dei Carabinieri di Trapani, affermando: che alla presenza di un mio parigrado mi ha fatto rilevare un disservizio da me causato, esortandomi poi ad una più attenta e puntuale trattazione delle pratiche del mio ufficio; senza che nella realtà ciò sia avvenuto.

Un regalo, pertanto, da parte Sua l'ho ricevuto: le Sue gesta; che, non Le nascondo, hanno fatto e faranno volare sempre il mio pensiero al nostro Leonardo Sciascia, in particolare alla distinzione che faceva degli uomini ne «Il giorno della civetta», la cui lettura Le consiglio vivamente.

Marsala, 22 settembre 2007

Ieri sera, al termine di una malattia tanto rapida quanto violenta, se ne è andato il luogotenente dei Carabinieri Mario Blunda, da oltre un ventennio in servizio a Marsala, prima alla sezione di polizia giudiziaria presso la Procura e poi alla Compagnia. Mario era uno di quegli uomini che possedevano l'innata qualità di non lasciare indifferenti coloro che avevano l'avventura di conoscerlo. L'interlocutore rimaneva colpito da quel misto di umanità e di rettitudine che le sue parole evocavano, e che, a pensarci bene, sono le qualità irrinunciabili di un servitore dello Stato, quale Mario è stato fino all'ultimo. Egli era in grado di esprimere, grazie ad una miracolosa formula di cui pochi conoscono il segreto, l'autorevolezza di chi ogni giorno serve la cosa pubblica e persegue interessi che necessariamente travalicano gli angusti confini individuali e il tratto umano di chi è consapevole che ogni persona è portatrice di problemi personali che lo Stato è tenuto a risolvere Nella vita e nella carriera ha avuto la capacità di schierarsi sempre dalla parte di chi aveva ragione: fedele all'Arma e ai suoi principi etici, non ha esitato un attimo a difendere –insieme all'inseparabile maresciallo Alberto Furia, al quale va il mio personale abbraccio- il suo superiore Carmelo Canale nella vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto e che lo ha visto uscire vittorioso con la piena assoluzione. Ed è stato un comportamento che ha causato dolorose conseguenze per Mario, perché, proprio la sua netta presa di posizione contro le ingiustizie, ha eccitato la miopia di qualcuno che ha ritenuto opportuno estendere anche a lui la sua vis persecutoria fino a contestargli gli infamanti delitti di falsa testimonianza e di false informazioni al p.m. Sottoposto a processo penale, Mario si è difeso, come al solito, in silenzio e con tenacia, secondo il costume tipico di chi sa di avere ragione. Alla fine – e non poteva essere altrimenti- è stato assolto, ma la vicenda gli ha lasciato una ferita profonda e quella sensazione di amarezza e delusione che avverte solo chi ha scelto di consegnare la propria vita professionale alla tutela degli interessi di tutti. Ieri ci ha lasciato con discrezione e dignità, come ha sempre vissuto .Rimarrà nel mio personale pantheon di uomini da imitare, e sono sicuro che così è anche per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo.

Che gli sia lieve la terra.
Pistoia, lì 28 dicembre 2012
Luciano Costantini
Sostituto procuratore della Repubblica a Marsala 1991-1994

Addio ad un signore dell'Arma Mario Blunda



Mario Blunda ha prestato servizio per più di vent'anni a Marsala, prima come Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura e poi dal 1994 in poi come Comandante del Nucleo Comando della Compagnia di Carabinieri di Marsala. Se n'è andato il 27 dicembre. Aveva solo 56 anni.



Al centro il Generale di Corpo d'Armata Leonardo Gallitelli, Mario Blunda, il Capitano Carmine Gebiola, gli Appuntati Ciro Consiglio, Leonardo D'Alessandro, Rosario Vaccaro e il Brigadiere Paolo Scardina.

Si prova un senso di vuoto e di grande tristezza quando si apprende una notizia del genere. E' morto Mario Blunda, luogotenente dei Carabinieri che ha prestato servizio per più di vent'anni a Marsala, prima come Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura e poi dal 1994 in poi come Comandante del Nucleo Comando della Compagnia di Carabinieri di Marsala. Lo avevo conosciuto durante i miei primi passi da cronista per questo giornale. In quei primi anni '90 a Marsala la mafia sparava fin quando le forze dell'Ordine non ripresero il controllo del territorio. Ricordo un piccolo gruppo di ragazzi fedeli allo Stato in una stanza della Procura. Un gruppo affiatato, lo stesso gruppo che aveva coadiuvato Paolo Borsellino pochi anni prima e che si era reso protagonista della cattura di mafiosi, alcuni dei quali poi diventati collaboratori di giustizia. Vedevo in loro la prosecuzione del lavoro iniziato dal giudice Paolo Borsellino. Erano Carmelo Canale, Alberto Furia, Rosario Orlando, Antonio Criscenti, Antonino Daidone, Mariano Signorello, Martino Martellotta e Francesco Toscano. Preferisco ricordarli per nome senza citare il grado perché innanzitutto erano uomini, oltre che carabinieri. E soprattutto lui, Mario Blunda, che prima di parlarmi degli arresti fatti, mi mise subito a mio agio raccontandomi della sua prima esperienza formativa nell'Arma nella caserma di Genova Sturla, non appena mi capitò di dirgli che sono nato a Genova. Era una piccola famiglia che amava trascorre le giornate insieme in quello stanzino ad indagare per poi operare, sempre insieme, fuori, sul territorio ad eseguire alle prime luci dell'alba gli arresti ordinati dalla Procura. Mario in particolare era di un'umanità impressionante, rispettoso di tutti, anche di chi si trovava per propria scelta dall'altra parte. Qualche anno dopo, durante un'occasione pubblica promossa dal Vomere sul tema della legalità nelle scuole, avevo stentato a riconoscerlo nella sua divisa. In Procura di solito lo avevo incontrato in borghese. Fu lui che mi chiamò e mi salutò proprio come un caro amico che non vedevo da tempo. Lo ricordo legatissimo ad Alberto Furia, quasi due fratelli. Insieme formavano una coppia di una simpatia unica, in quella stanza mi ricevevano nei momenti di pausa dal lavoro ed insieme, tra una notizia e l'altra, si scherzava e si parlava anche di altro. Insieme erano anche stati in missione in Bosnia nel 2004.

Alberto ha assistito Mario nel decorso della sua malattia tanto breve quanto fulminante. Ai primi di novembre aveva intuito che stava poco bene e lo aveva convinto a controllarsi. Nel frattempo anche per smorzare la tensione, con agli altri colleghi, aveva provveduto ad organizzargli la festa di compleanno. Subito dopo le analisi confermano un male incurabile. A poco è valso il ricovero d'urgenza in ospedale a Roma. Mario se ne è andato il 27 Dicembre a 56 anni.

I funerali con gli onori Militari, officiati dal Cappellano del 36° Stormo, Padre Antonino Puzzo, sono stati celebrati due giorni dopo in un'affollatissima Chiesa Madre di Marsala alla presenza del comandante della Legione Carabinieri Sicilia, Generale di Divisione Riccardo Amato, del Comandante Provinciale di Trapani, Col. Fernando Nazzaro, del Cap. Carmine Gebiola, Comandante Compagnia di Marsala e di tutti i comandanti delle Compagnie Carabinieri della provincia di Trapani; dei giudici Dino Petralia con la moglie Alessandra Camassa, del dott. Gaetano Trainito e Antonella Trainito, del Maggiore Carmelo Canale, del Comandante della Guardia di Finanza di Marsala, Capitano Filippo Cea, del Comandante della Polizia Municipale di Marsala, Enzo Menfi, del Commissario di P.S. di Marsala Matteo Bonanno e delle Associazioni dell'Arma in congedo. I colleghi gli hanno tributato un Picchetto d'Onore mentre tanta gente comune con la sua presenza in Chiesa ha voluto manifestargli il proprio affetto. *"Ora più che mai desideriamo continuare a ricordarlo e a onorarlo per le sue grandi doti di uomo e di carabiniere.* – dice al nostro giornale Alberto Furia - *E' una perdita per me che per più di ventiquattro anni sono stato suo amico e per tutti coloro che lo hanno conosciuto anche per poco tempo."*

Mario Blunda, nato a Valderice il 7 Novembre 1956 si era arruolato nell'Arma dei Carabinieri nel 1981. Dopo la frequenza biennale del corso allievi sottoufficiali trascorre sei anni nel 2° Battaglione Carabinieri Liguria dove ricopre l'incarico di Comandante Squadra Assaltatori "Comandante del Nucleo Comando della 1° Compagnia Motorizzata. Trasferito nel 1990 alla Sezione di Polizia Giudiziaria Carabinieri presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Marsala nel 1992 ne diventa il Responsabile per poi, dal 1994 al giorno della sua morte, ricoprire l'incarico di Comandante del Nucleo Comando della Compagnia Carabinieri di Marsala. In seguito alla missione di pace in Bosnia nel 2004 dove viene insignito della Croce Commemorativa riceve nel 2006 la qualifica di Luogotenente. Viene insignito della Croce d'Oro per i 25anni di servizio nel 2008, della Medaglia di Bronzo di Benemerenza dal Sacro Militare Ordine Costantino di San Giorgio di Napoli nel 2009 e nell'anno seguente della Medaglia d'Oro al merito per i venti anni di comando e della Medaglia Mauriziana al Merito di dieci lustri di carriera militare. Caro Mario, anche se non sei più con noi ... per noi ... e per tutti quelli che ti hanno conosciuto per la tua simpatia, per la tua professionalità e per la tua umanità rimarrai sempre... "nei secoli fedele"!!!

Marcello Scarpitta

* * *

Ai familiari di Mario e a tutta l'Arma dei Carabinieri vanno le più sentite condoglianze da parte de "Il Vomere" e di tutto il Centro Stampa Rubino.

Il Centro Studi Salvo D'Acquisto Sezione di Marsala esprime i sensi del più profondo cordoglio alla famiglia di Mario Blunda.

Per Mario Blunda

In un'epoca in cui si apprezza chi primeggia in denaro e potere, chi ottiene la scena non per meriti particolari ma perché è stato raggiunto dalle telecamere è davvero singolare che noi siamo riuniti qui in tanti e siamo tutti muti dal dolore e commossi davanti ad un uomo che non ha mai agito per potere o per essere il primo ma solo e soltanto al servizio degli altri con il sorriso sulle labbra.

E' questa l'eredità che ci ha lasciato Mario Blunda ed il messaggio forte da trasmettere ai nostri figli: non è il potere che ci fa davvero primi nel cuore e nella mente dei nostri amici ma l'amore che abbiamo saputo dare.

Mario Blunda, il luogotenente dei Carabinieri che per me però e, sono sicura, per molti altri, rimarrà sempre il "brigadiere Blunda" degli anni della gioventù, ha svolto il suo servizio terreno da grande uomo, perché si è grandi quando si è felici di non essere i primi ma si è magnifici secondi, terzi, quarti, decimi.

Molti di noi qui presenti hanno percorso parte dei loro anni migliori accanto a Mario Blunda e nessuno di loro, ne sono certa, è qui per forma.

Mi perdoni l'Arma ma Mario Blunda non è rispettato perché era un Carabiniere ma perché era una persona di rara gentilezza e di incondizionata disponibilità per il prossimo.

L'Arma dei Carabinieri però sa che Mario Blunda amava la sua divisa ed era consapevole e orgoglioso di essere un Carabiniere e interpretava questa sua funzione pubblica come tutti dovremmo farlo, al servizio degli altri.

E di questo ruolo io stessa sono stata tante volte testimone: la generosità di cui ho parlato l'ho vista elargire a piene mani, ad esempio, nei riguardi delle collaboratrici di giustizia.

Se Paolo Borsellino fu un padre per Piera Aiello e Rita Atria, Mario Blunda è stato un fratello maggiore e per lungo tempo con un ruolo di appoggio riservato e costante.

E Piera Aiello è corsa al suo capezzale quando l'ho informata che Mario stava male. Perché, come dicevo, sono questi i grandi uomini che non si dimenticano, quelli che ti stanno accanto senza clamore ma fornendoti sempre un appoggio sicuro.

E voglio rivelarvi un particolare personale. Mario Blunda insieme ad altri suoi colleghi dell'Arma il 28 dicembre del 1992 mi ha regalato una stampa della "Sacra Famiglia", che io da allora espongo nella mia camera da letto, con scritto in basso "con l'augurio di nuovi e più brillanti successi".

Mai avrei pensato quel 28 dicembre che vent'anni dopo nella stessa data sarei stata qui con voi a piangere per lui.

Di solito a noi magistrati si regala qualcosa che attiene alla nostra professione: un libro, una borsa da lavoro.

Quel regalo dimostra invece tutta la sensibilità di Mario che aveva compreso quanto fosse per me importante la famiglia che io considero il presupposto di ogni successo.

E poi Mario Blunda da vent'anni ed anche quest'anno non dimenticava mai di farmi avere l'agenda dei Carabinieri e il calendario. Un rito che io prevedevo e aspettavo con tenerezza perché per me esprimeva l'anima di un Carabiniere con la C maiuscola: NEI SECOLI FEDELE!

Alessandra Camassa

LA VOSTRA VOCE:

3 DOMANDE A...

FILO DIRETTO CON LA REDAZIONE

Rubrica dedicata a voi, redatta con la collaborazione di esperti dei vari settori, interrogativi ai quali spesso è difficile rispondere in modo davvero convincente.
attentiaqueiduea@libero.it

D: Gentile Redazione, gradirei sapere come si determina l'ammontare della pena patteggiata? Grazie.

Cesare Cannone (e-mail) - Bari

R: *Per determinare l'ammontare della pena si ipotizza un'entità della stessa ricompresa tra i minimi e i massimi di legge, quindi, si applica una riduzione fino a 1/3.*

D: Gentile Redazione, gradirei sapere se il giudice è obbligato ad accogliere l'istanza di patteggiamento?. Grazie.

Giulio Andreini (e-mail) – Milano

R: *Il giudice può respingere l'istanza di patteggiamento, applicando così una pena maggiore, qualora ritenga che la pena determinata da imputato e Pubblico Ministero non sia adeguata (così in seguito alla decisione della Corte Costituzionale del 1990 n. 313). Il giudice può, inoltre, assolvere l'imputato nonostante l'istanza di patteggiamento.*

D: Gentile Redazione, quali sono i vantaggi derivanti dalla scelta del patteggiamento? Grazie.

Costantino Rubini (e-mail) - Roma

R: *Oltre alla riduzione fino a 1/3, i vantaggi principali sono i seguenti: il reato non è iscritto nel certificato penale che viene fornito a richiesta di privati; non viene applicata la maggior parte delle pene accessorie; l'imputato non deve pagare le spese del procedimento.*

Hanno collaborato:
Nino l'Ammiraglio, Francesco Speranza, Roberto Aldeghi, Giorgio Benvenuto, Enzo Corcelli, Stefano Ferrari, Michele Sorrenti, Francesco Veneto.

Attenti a quei due Dicembre 2012



DITE LA VOSTRA.

attentiaqueiduea@libero.it

L'obiettivo di questa rubrica on-line, curata dalla Redazione di Attenti a quei due, è affiancarsi, con le peculiarità di Internet, a strumenti di comunicazione tradizionali, primo fra tutti i vostri commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni, in un contesto di interesse generale, cioè l'informazione, ritenute indispensabili dalla redazione della rubrica. In questo spazio avrete la possibilità di porre con le Vostre lettere, un interrogativo che non ha avuto risposta. Qui di seguito vi proponiamo alcuni tra i quesiti di maggiore interesse pervenuti al call center ed al portale.

Non c'è storia che tenga nel nostro Paese. Perché, anche nelle legislature più illuminate dobbiamo rassegnarsi, abbassare il capo e recitare il "mea culpa". Eh, si. Ci sono stati eventi metafisici che mai e poi mai riusciremo a spiegare. E non parliamo di fenomeni atmosferici come terremoti, alluvioni. Domandiamoci semplicemente perché, rispetto alle altre nazioni, in Italia il famigerato conflitto d'interessi è stato invece ignorato? Incaponirsi ora è inutile e tardivo. Siamo arrivati alla follia no limit. Per continuare con delle verità consolidate, ci sono pure in Parlamento oltre 120 fra indagati e condannati e altri fieri di aver fatto andare in prescrizione il loro reato. Riecco nel paese del "gratta e vinci", tornano in scena coloro che volevano cambiare l'Italia, e che invece stanno peggio di prima, dopo aver cercato "aiuto" a dei tecnici senza però la bacchetta magica. Ma forse nemmeno quella l'avrebbe salvata, al punto che è stata lasciata. Ma che tristezza! Ritornare alla demagogia? Se è quello che vogliono gli italiani prepariamoci a vedere ancora di cozze e di crude.

Enzo Corcelli - Milano

BUON RISO FA BUON SANGUE"

ATTENTI A QUEI DUE – Dicembre 2012

a cura di Nino l'Ammiraglio e Francesco Speranza











LE BARZELLETTE DELL'AMMIRAGLIO

"Brigadiere, per caso conosce un uomo con un braccio di nome Giuseppe?".
"Marescià, non saprei... Come si chiama l'altro braccio?"

"Perché non bisogna raccontare barzellette ad un Carabiniere al sabato?". "Perché se no ride alla domenica a messa".

"Quante sono le barzellette sui Carabinieri?". "Due, tutte le altre sono storie vere!"

LA FOTO DEL MESE



Scrivere poesia

La rubrica dedicata alla poesia e tutto quello che riguarda il mondo del verso. Questo spazio è dedicato ai tanti lettori affezionati di Attenti a quei due, nel quale ampiamente e in assoluta libertà desiderano far pervenire in Redazione i loro componimenti in rime e versi per essere pubblicati. Per molti che amano la poesia è un appuntamento imperdibile.

a cura di: ***Maria***

- Povero Febbraio -

Febbraio è più pazzerello di marzo;
ma è proprio colpa sua?
Lo vestono sempre come
una mascherina:
e lui che fa? Ti combina tutti gli
scherzi che può.

Proverbio del mese di Febbraio

Se febbraio non febbreggia, marzo campeggia.

Maria

a cura di Patrizia Benvenuto

SPAGHETTI ALLA PORTA CARRAIA



Ingredienti:
(per 4 persone)
400 gr. di spaghetti;
150 gr. di funghi porcini freschi;
60 gr. di ventresca di tonno sott'olio;
40 gr. di guanciale o di pancetta;
1 spicchio d'aglio;
2 cucchiai di olio di oliva extravergine;
sale e pepe.

Preparazione:

Mondate i funghi, puliteli leggermente con un panno umido e affettateli.
Scaldate l'olio in un tegame, aggiungetevi il guanciale e lo spicchio d'aglio schiacciato, che eliminerete non appena sarà dorato; quindi unite i funghi.
Salate e pepate, mescolate con un cucchiaio di legno, lasciate insaporire per 4 minuti, poi aggiungere il tonno sgocciolato e sbriciolato.
Continuate la cottura per altri 10 minuti, mescolando di tanto in tanto.
Fate cuocere gli spaghetti in abbondante acqua salata e scolateli al dente.
Versateli nella zuppiera, conditeli con l'intingolo caldo e mescolate con cura.
Serviteli ben caldi e…





da Patrizia

ATTENTI A QUEI DUE

IL NOSTRO OROSCOPO

dall'1 al 28 FEBBRAIO 2013

Una triade variegata per il podio: Acquario d'aria, Ariete di fuoco, Toro di terra. Un po' in affanno le acque. Saranno soprattutto i segni più pazzerelli a farsi notare, anche perché con San Valentino lì in mezzo, gli istrionici come l'Acquario, l'Ariete si sbizzarriranno, bene la ripresa del Leone e della Sagittario…



Capricorno
dal 21/3 al 20/4
Un prima settimana con qualche perplessità. Poi l'Amore vi risveglierete, troverete il buon umore, che compenserà magari la poca fortuna…forse è proprio quello che vi serviva e che volevate. P.S.:San Valentino stellare! Consiglio: Puntate la vostra preda e colpite.



Toro
dal 21/4 al 20/5
Forza e fortuna vi sostengono e contribuisce ad aumentare il vostro buon periodo. In questo mese potrebbero esserci qualche problemucci a livello sentimentale, voi siete molto indaffarati e qualcuno/a potrebbe sentirsi trascurato/a,risolverete comunque.
Consiglio: A tutta dritta.



Gemelli
dal 21/5 al 21/6
Verve e fascino non mancheranno e potrete riuscire in ogni situazione, non saranno fuochi d'artificio, ma rendono sicuramente la vostra vita più piacevole e divertente e allevia forse qualche malumore mentale, che voi tendete a crearvi e che potrebbe giungere verso la fine del mese.
Possibili sorprese positive in amore.
Consiglio: Fatevi notare.



Cancro
dal 22/6 al 22/7
Imparate a gestire le situazioni. A volte c'è l'amore e non c'è la soddisfazione professionale, altre volte l'inverso. Non arrovellatevi il cervello, ma state più tranquilli. Se farete così potrete ben gestire la cattiva configurazione di Venere, che potrebbe creare burrasche e malumori, attenzione!
Consiglio: Non Pensate.



Leone
dal 23/7 al 23/8
Sarete distratti. Non soltanto per qualche malanno stagionale, ma soprattutto perché l'amore torna alla porta e vi ridesta dal torpore sentimentale dell'ultimo periodo. Avrete lo spirito e la voglia di tornare a caccia, così che anche la preda più veloce difficilmente ne uscirà incolume. Qualcosa di bello a San Valentino.
Consiglio: sfoderate gli artigli.



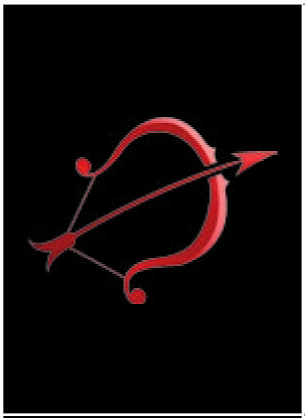
Vergine
dal 24/8 al 22/9
Inizio splendido, poi complice qualche battibecco o incomprensione a livello sentimentale complicheranno le cose distraendovi un po', ma a ogni modo i vostri piani non subiranno cambiamenti siete troppo forti, carichi e fortunati.
Consiglio: Andate avanti.



Bilancia
dal 23/9 al 22/10
Lavoro, successo, soldi? Tuttto ok. Amore? Ahia… la vostra ascesa personale, vi distrarrà da ammiratori o partner, ma forse è la cosa migliore in questo momento importante per voi.
Consiglio: Prima di tutto voi.



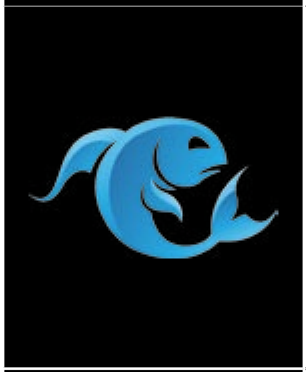
Scorpione
dal 23/10 al 22/11
Che fatica! Sempre confusi, un po' appannati e sfortunati. C'è la forza, a volte anche l'equilibrio, ma quando non gira , non gira… bisogna pazientare, ma pensate poco è controproducente per voi…
Consiglio: Sgombrate la mente e pazientate.



Sagittario
dal 23/11 al 21/12
Un po' lenti nei primi giorni, poi farete fuoco e fiamme… quando siete su di spirito non vi ferma nessuno e dove allora vi esprimete meglio? In amore dove tutto può succedere ma solo in positivo per voi, il tutto condito da quel po' di fortuna che non guasta mai.
Consiglio: Siate liberi di fare quello che volete.



Capricorno
dal 22/12 al 20/01
Dovete fare un lavoro importante, un esame, una cosa difficile? Riuscirà… dovete risolvere una questione sentimentale o far breccia nel cuore di qualcuno? Aspettate. Siete fortunati e avete forza, ma certe volte conviene attendere un po' per poi colpire, non bruciatevi… Consiglio: Siate furbi.



Pesci
dal 21/01 al 19/02
Ammalianti e divertenti riuscirete successo in tutte le vostre relazioni. Sarete anche particolarmente concentrati, poi va beh… vi stranirete verso la fine del mese, ma non intaccherà quello che di buono avrete costruito.
Consiglio: Siate voi stessi.



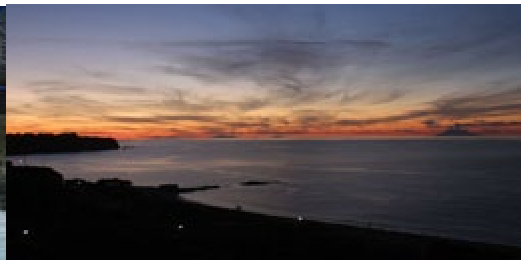
Acquario
dal 20/02 al 20/03
Avete concretizzato lo scorso mese in amore? Perché avete ancora la prima settimana, poi complice qualche fastidio stagionale e un po' di malinconia perderete di smalto nella parte centrale. Comunque nel finale troverete l'ispirazione per qualcuna delle vostre iniziative che vi ridarà slancio.
Consiglio: Non esitate.

l'oroscopo di attenti a quei due vi rimanda al prossimo mese.

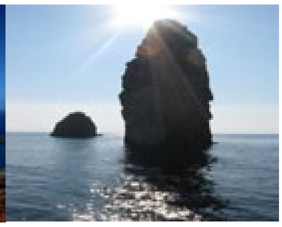
VACANZE CON NOI:
SICILIA - ARCIPELAGO DELLE ISOLE EOLIE



CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?





VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci al 3314301577 o al info@eolianparadise.com
www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL NOSTRO SCOPO E' FARTI RITORNARE

IL MENSILE “ATTENTI A QUEI DUE” È POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI

WWW.EFFETTOTRE.COM

E

WWW.ALESSANDRORUMORE.COM

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi ,dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d’interesse.

Ci scusiamo per qualche imperfezione.

Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Marco Minniti

email | marcominniti87@gmail.com

facebook | www.facebook.com/MarcoMinnitiGrafico

linkedin | www.linkedin.com/in/marcominniti

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZIO,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO “GIU’ LE MANI DALL’ARMA” CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L’ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL’ATTUALE MINISTRO DELL’INTERNO.

CHIUSO IL 25.01.2013